ANNO 54 MATTINO — TORINO *Mercoledì 11 Agosto 1920* — MATTINO NUM. 190

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 50,= | 25,50 | 13,= |
| Estero . . . Fr. | 70,= | 35,50 | 18,= |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3,60 - Finanziari L. 4,60 - Avvisi Commerciali L. 3,60. - Per i *Piccoli Avvisi* economici in testa alle rubriche, Nel testo del giornale [illegible] L. 15,80 per linea contata. Indirizzarsi alla [illegible] ITALIANA Piazza S. [illegible] ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

## LA PIOVRA

# La gestione dei Consorzi

Nel nostro articolo di alcune settimane fa su *La Piovra*, abbiamo promesso che avremmo un giorno trattato a lungo dei Consorzi. Sono miliardi di merce che bisogna impedire cascbino preda degli speculatori della pubblica ricchezza.

Queste piovre si annidano specialmente nella Direzione Approvvigionamenti d'Aeronautica. Una mente sottile ha così aggrovigliato la gestione di tale Direzione, che ben difficilmente sarà possibile snidare alla singole responsabilità. E' una grave affermazione di cui daremo la prova palmare.

Con decreto luogotenenziale 11 maggio 1916, N. 577, venne istituito l'Ufficio autonomo degli approvvigionamenti dei materiali occorrenti per le lavorazioni aviatorie, e la gestione doveva essere assoggettata alle norme stabilite dalla legge 11 luglio 1897, N. 266, sul riscontro effettivo dei magazzini e materiali di proprietà dello Stato. Con successivo decreto ministeriale 25 maggio 1916 il capitano d'artiglieria sig. Felice Bensa venne nominato, a decorrere dal 1.o luglio 1916, consegnatario responsabile per la gestione dei fondi e dei materiali occorrenti per il servizio degli approvvigionamenti. In base ai predetti decreti all'inizio della gestione 1.o luglio 1916 il consegnatario doveva firmare l'inventario del materiale, e tale inventario doveva rappresentare la base della gestione. Invece siamo al 1920 e l'inventario iniziale non è ancora stato firmato e consegnato alla Direzione Tecnica dell'aviazione. Con decreto luogotenenziale N. 395 del 24 aprile 1918 l'Ufficio autonomo viene trasformato in Direzione approvvigionamenti con Consiglio d'amministrazione. In base a tale decreto cessa la nomina a consegnatario responsabile del capitano Bensa, e subentra un Consiglio d'amministrazione. Doveva pertanto essere chiusa la prima gestione ed eseguita la resa dei conti. Era dovere redigere l'inventario dei materiali esistenti e detto inventario doveva essere accettato dal Consiglio d'amministrazione. Invece non si fece nulla. E così la responsabilità del consegnatario venne a congiungersi con quella del Consiglio di amministrazione. Poi con il successivo passaggio (novembre 1919) del materiale la consegna all'Impresa Magazzini Italiani, senza un controllo effettivo di persone estranee alla Direzione medesima si sovrappose un'altra responsabilità, in modo che se domani si volessero colpire le negligenze amministrative non è più possibile farlo. Come abbiamo detto, tutto è stato studiato in modo da eliminare ogni efficace controllo da parte dello Stato sulla gestione.

Sulla gestione della Direzione approvvigionamenti molte e molte cose noi potremmo ancora dire, ma riservandoci di tornare altra volta sopra di essa, passiamo senz'altro a dire del Consorzio per la vendita, con diritto di esclusività, degli stocks di ferro, leghe, cobalto, cromiti, wolframite, acciaio rapido ed al carbonio per utensili, acciaio al Tungsteno, acciaio cromo nickel, acciaio Expresso, acciaio per stampi, acciaio magnetico, ferro pudellato, acciaio per cuscinetti a sfere.

Questo Consorzio, che va sotto la denominazione Società Anon. Unione Fabbricanti Acciai Speciali, capitale L. 1.200.000, con sede in Milano, costituita con rogito Guasti il 13 marzo 1919, rappresentata dal suo presidente ing. Ferruccio Farina, fu stipulato nel maggio 1919 col Comitato Interministeriale, una convenzione in base alla quale le viene concessa (articolo 4.o) una provvisione del 10 per cento sull'ammontare delle vendite fatte all'interno e del 5 per cento su quelle fatte all'estero. Ma non basta. Per facilitare alla Società le vendite (art. 5.o), l'Amministrazione dello Stato si obbliga anche a trasportare a proprie spese i materiali nei luoghi che le saranno indicati dalla Società stessa.

L'enormità della provvigione concessa al Consorzio Acciai Speciali balza evidente anche all'occhio del profano, quando si consideri che l'importo degli acciai speciali da essere alienati dal Consorzio supera i 200 milioni, e che l'Unione Fabbricanti Acciai Speciali per effettuare tale vendita fa gli avvisi che essa medesima fa inserire nelle ultime pagine dei giornali e avverte la sua numerosa clientela che non ha rappresentanti in nessuna città dell'Italia, e che le vendite dei materiali sono fatte esclusivamente dal suo Ufficio Vendite presso la sede in Milano, via XX Settembre, 33 e. Contro un gettito assicurato di più di 20 milioni (10 per cento dell'importo degli acciai speciali da essere alienati), essa non ha da sostenere che le spese richieste da un modesto Ufficio.

Ma non è tutto. Oltre a questi legali e onesti guadagni, ben altri ne può trarre l'Unione Fabbricanti Acciai Speciali, come tutti gli altri Consorzi.

I prezzi dei materiali consorziali vengono fissati fra i rappresentanti di ciascun Consorzio ed un rappresentante dello Stato. Avviene così che il Consorzio sapendo precedentemente quando i materiali devono subire un aumento, e perciò prima che esca il bollettino governativo coi nuovi prezzi aumentati, ha la possibilità di fare (noti il lettore che non è necessario di ritirare) partite considerevoli di materiali. Ciò fatto, il giorno in cui vengono applicati per la vendita al pubblico i nuovi prezzi stabiliti, il Consorzio si trova ad avere realizzato un nuovo lautissimo profitto a danno unicamente dello Stato.

Quasi questo non bastasse, aggiungasi ancora che il Consorzio degli Acciai Speciali percepisce anche le provvigioni sopra i materiali che vengono prelevati da enti governativi! Non aggiungiamo parola.

Spigoliamo ora fra i molti che teniamo sott'occhio alcuni documentati, tipici episodi relativi alla gestione dei Consorzi. Con foglio del 2 ottobre 1919 del Comitato Interministeriale per la sistemazione delle Industrie di guerra venne autorizzata la vendita di lamiere di alluminio alla Società Trafilerie e Laminatoi di metalli di Villa Cogozzo (Brescia), al prezzo di L. 6.300 alla tonnellata, mentre i prezzi stabiliti dai bollettini per acquisti superiori alle 100 tonnellate fissavano il prezzo di L. 7.900 la tonnellata, più un extra, variabile a secondo degli spessori, di L. 200-300 la tonnellata. Sono 2 mila lire circa per ciascuna tonnellata che il Pubblico Erario perdette in seguito a tale disposizione, e poichè la disponibilità di lamiere di alluminio era superiore alle 400 mila tonnellate, sono più di 800 mila lire che andarono perse solo in questo piccolo episodio di vendita.

L'ing. C. per incarico di una Ditta sua conoscente (C. & P.), si recò tempo fa presso la Direzione Approvvigionamenti di Aeronautica per acquistare tubi di rame al prezzo di listino governativo L. 3,80 al Kg. Con sorpresa si vide consigliato dal Consorzio I. M. L. di cui diremo in appresso, a rivolgersi per l'acquisto alla Ditta Frattelli P. Da questa gli furono offerti in vendita i tubi a L. 7,80 al Kg. Avendo accettato l'acquisto a tale prezzo l'ing. C. venne invitato a ritirare i tubi presso la Direzione Approvvigionamenti Aeronautica. In altre parole i tubi erano ancora nei depositi dello Stato, e la Ditta P. che non ne aveva ancora pagato l'importo, guadagnò all'atto della vendita più di L. 4 al Kg., ossia più del 100 per cento.

Lo Stato che con l'istituzione dei Consorzi si era ripromesso di favorire le piccole industrie, ne ha sortito l'effetto opposto, e non ha fatto altro che permettere l'accaparramento e la speculazione da parte di capitalisti, banchieri, ecc. Il materiale di proprietà pubblica rimane affidato a privati, i quali ne dispongono come meglio credono, quasi si trattì di cosa loro, e ne fanno la vendita solo a chi loro piace e a chi si presta a corrispondere qualche interessamento. Se si avesse a sfogliare il registro dei compratori si troverebbero diversi prestanome che si sono messi ad acquistare articoli in cui sono profani. Ciò possono testimoniare buona parte degli industriali di Torino che difficilmente riuscirono ad ottenere l'assegnazione delle materie occorrenti alla loro industria.

Ma l'ingegnosità delle piovre del pubblico Erario non si arrestò ai Consorzi di vendita. Sicome l'alienazione degli ingenti stocks di materiale col sistema adottato sarebbe naturalmente ambita per le lunghe, la speculazione consorziale ideò la costituzione di un nuovo Consorzio. Quello della custodia dei materiali: Società Imprese Magazzini Italiani. Con celerità nuova istituzione, quando lo Stato non corrisponde una provvigione ai Consorzi di vendita ne corrisponde una a quello di custodia. Scopo della Società Impresa Magazzini Italiani è di spillare qualche milione allo Stato e dare mezzo alla Direzione Approvvigionamenti di Aeronautica di sfuggire ad ogni controllo, e, come si è detto, ad una resa dei conti della gestione del materiale. Il contratto con essa stipulato è semplicemente oneroso per lo Stato, ed il dimostrarlo richiederebbe lunga e minuta analisi di esso. Ad ogni modo se sarà necessario lo faremo. Per ora diremo al lettore che solo alla Stazione della Fillovia di S. Giuseppe Cairo sono depositate 30 mila tonnellate di acciaio, per la semplice custodia delle quali l'Impresa riceve dallo Stato 18 mila lire al mese. Duecentosedicimila lire all'anno per custodire un mucchio di acciaio! E dire che durante la guerra la Direzione Approvvigionamenti di Aeronautica pagava ad un privato tanto per la custodia quanto per l'affitto del terreno ove sono depositati i suddetti acciai L. [illegible] al mese. E lo Stato continua ancora a pagare l'affitto! In quanto alla vigilanza esercitata dallo Stato sopra tali materiali, osserveremo che i depositi maggiori sono a Torino, Milano, Novi Ligure, Vado Ligure, Napoli e Genova e che l'Amministrazione di essi è affidata alla Direzione d'Artiglieria in Roma. Così il trapasso dei materiali dalla Direzione Approvvigionamenti di Aeronautica all'Impresa è avvenuto senza la presenza di un rappresentante dello Stato. Lo Stato non ha dubbi sulla onestà dei componenti i Consorzi e le Imprese costituite per la vendita della sua roba. Tanto più che i componenti l'Impresa Magazzini sono cinque ex ufficiali della Direzione Approvvigionamenti di Aeronautica.

Per chiudere gli occhi agli ingenti, la Società si è impiantata con un capitale di L. 5 milioni. Ma domandiamo noi: a che esse servono? A garanzia no, perchè in questo caso dovrebbero essere depositati alla Cassa Depositi e Prestiti a titolo di cauzione; per amministrare l'azienda nemmeno, poichè lo Stato fornisce i locali, i mezzi di trasporto, le guardie. Le uniche spese dell'Impresa si limitano al pagamento del personale per il mese in corso, poichè mensilmente essa poi si rifà con il proprio avere sull'importo delle vendite. Probabilmente i 5 milioni serviranno ad acquistare il materiale che deve essere venduto per conto del Governo!

Aggiungiamo infine che da una delle Amministrazioni militari in rapporto coi Consorzi era stata fatta la proposta alle superiori autorità governative di provvedere alla registrazione delle vendite, ma essa venne senz'altro respinta dalla Commissione superiore centrale per l'alienazione dei materiali. Quali conseguenze apportò al Pubblico Erario una simile decisione? Il calcolo riesce assai facile. Ammontando i materiali vari da alienare a circa 2 miliardi, ed essendo fissata nel 3 per cento la percentuale della tassa di registro, sono 60 milioni che lo Stato venne così a perdere.

Concludendo: Si vuole ricuperare almeno in parte il pubblico denaro? Occorre fare una inchiesta sulle vendite finora fatte dai Consorzi, e rivedere i contratti. E le nuove vendite devono essere pubbliche.

## I popolari e la proporzionale nelle elezioni amministrative

### La sostituzione dei deputati

**Roma**, 10, notte.

La Camera si è chiusa lasciando sul terreno politico parecchie grosse questioni parlamentarmente risolte, ma che non andranno verso il periodo della loro pratica attuazione senza contrasti e senza difficoltà. Tra queste in primo luogo è certamente la questione delle elezioni amministrative. Le elezioni amministrative hanno sempre assunto in Italia un'enorme importanza ed hanno appassionato a volte anche più di quelle politiche. L'interesse e l'importanza, questa volta, crescono senza misura, poichè la maggioranza degli elettori e dei futuri candidati hanno ormai profonda la convinzione che esse finiranno di essere, se non un correttivo, certo una specie di controllo delle ultime elezioni politiche. Era naturale, pertanto, che uno dei partiti che si era maggiormente giovato dell'applicazione del sistema proporzionale nelle elezioni politiche, il partito popolare, e che si era accanitamente battuto perchè il sistema proporzionale fosse applicato anche alle elezioni amministrative, si agitò e l'interesse divenne più grande in tutti sull'esito delle prossime elezioni generali amministrative.

I popolari non nascondono un loro sospetto che essi siano stati vittime, restando isolati nel sostenere la proporzionale, di una specie di infernale congiura stretta tra gli altri partiti, ma si spiega chiaramente quest'atteggiamento di rancore dei popolari quando si pensi che essi, per le precise deliberazioni adottate nel loro ultimo Congresso di Napoli, dovrebbero, nelle prossime elezioni amministrative, mantenersi in una linea di assoluta intransigenza senza addivenire ad accordi coi partiti affini. Lo svantaggio di questa situazione di forzato isolamento dei popolari sarebbe naturalmente molto più sensibile nei grandi centri che non nei piccoli Comuni, dove l'organizzazione dei popolari è ben disciplinata. Naturalmente, neppure nelle file del partito popolare l'accordo su questo punto è completo. Stasera *l'Osservatore Romano* aggiunge la sua al coro delle voci di protesta per la decisione presa dalla Camera nella questione delle elezioni amministrative. Il giornale scrive:

«Un episodio significativo di ciò che possa avvenire alla Camera sotto la pressione di considerazioni di partito lo abbiamo avuto nel naufragio della proporzionale amministrativa sostenuta dai popolari e dai socialisti. La riforma, sin dal principio, trovò freddo il campo del partito liberale. All'ultimo momento, dopo che un autorevole rappresentante socialista, appena pochi giorni or sono, aveva dichiarato che la Camera non si sarebbe chiusa senza avere votato la proporzionale, tutto il gruppo di estrema si unì agli aperti e subdoli nemici della riforma e votò quella sospensiva che l'annulla per le prossime elezioni generali. E' difficile poter trovare negli annali parlamentari un esempio più palese di incoerenza e di slealtà».

Dal canto suo l'on. Tovini, segretario del gruppo parlamentare, ha tenuto a chiarire il punto di vista dei popolari in una lunga intervista col *Corriere d'Italia*, nella quale sostanzialmente è detto:

«L'incertezza della stagione, il prolungarsi dei lavori parlamentari, l'assistenza di diversi Comuni perchè le elezioni venissero attirate, avevano creato un ambiente ostile, non tanto alla proporzionale, quanto ad una conclusione immediata, ossia all'approvazione di un preciso testo di legge. Nelle stesse file della maggioranza, per ragioni che si potranno analizzare e discutere a suo tempo, serpeggiava il desiderio sempre più vivo, di condurre le cose in modo da isolare i popolari per questa questione e sfiancarli, ove questi si fossero ostinati nel volerne la soluzione secondo le loro particolari vedute, ad assumere la responsabilità della crisi, che, secondo tali elementi della maggioranza, sarebbe avvenuta così per opera dei popolari su di una questione che scarsamente interessa le masse. Per impedire il pericolo di un grave insuccesso, ho riferito, alla vigilia del voto, trattative coi diversi partiti della maggioranza per mettere in valore la proposta transattiva, nel senso che le elezioni non dovessero avvenire col vecchio sistema maggioritario nei Comuni superiori ai 10, 20 o, nella peggiore ipotesi, di 30 mila abitanti, compresi i capiluoghi di provincia, ottenendo nei Consigli provinciali, la convocazione dei quali doveva essere differita sino a che la Camera non si fosse pronunziata sulla riforma elettorale. L'accordo fu di nuovo raggiunto, questa volta, non compiutamente, poichè da parte di alcuni elementi liberali, cito l'on. Ruini per i radicali e l'onorevole Amendola per i liberali, si mosse una difficoltà. Essi pretendevano che il Governo dichiarasse di essere — notate bene — per ragioni politiche favorevole a tale accordo.

Ora l'on. Giolitti aveva, è vero, in seno alla Commissione parlamentare, dichiarato di essere favorevole all'accordo. Ciò egli aveva ripetuto all'inizio della discussione generale dell'altro ieri sabato ed in simile modo si poteva essere sicuri che tale accordo era da lui personalmente gradito. Ma una dichiarazione che esulasse dalla ragione personale e dalla ragione tecnica, ripercuotendosi invece nelle cose politiche, l'on. Giolitti non poteva fare, senza contraddire le dichiarazioni sue originarie esposte nei colloqui preconsultivi del Gabinetto, allorquando egli nettamente affermò di non poter considerare la questione della proporzionale amministrativa come una questione politica sulla quale dovesse porre la questione di fiducia o, comunque, fare pesare la sua autorità di capo politico del Governo. L'elemento decisivo chiarificatore della situazione si ebbe l'altro ieri mattina nell'imminenza del voto. Si seppe allora che il gruppo socialista che aveva già cambiato tre volte il suo atteggiamento in ordine alla proporzionale, aveva rinunziato, su proposta dell'on. Maffi, di porre alla Camera il famoso dilemma: o le elezioni col sistema maggioritario, o le elezioni col sistema proporzionale secondo il progetto Matteotti immediatamente approvato, ed aveva invece deciso di fare ogni sforzo per avere le elezioni immediate col sistema maggioritario e proporre perciò un ordine del giorno sospensivo della discussione. I socialisti preparavano di non figurare di essere gli autori della sospensiva. Ecco perchè, dopo la presentazione dell'ordine del giorno Buffoni, fu necessario, da parte nostra, smascherare il giuoco facendo loro assumere la responsabilità della rinunzia e del tradimento del principio proporzionalista, che essi avevano professato e di cui avevano menato vanto nelle precedenti sedute. Si noti che qualunque altra proposta, compresa quella conciliativa rappresentata dagli ordini del giorno Bevione-Casparotto, non poteva essere [illegible] presentazione prima della proposta sospensiva che, come ognuno comprende, assorbiva ogni altra. E quando l'on. Bevione, dietro mie insistenze, si recò alla presidenza a proporre il suo ordine del giorno come emendamento a quello Buffoni, gli venne osservato, e del resto giustamente, che la sua proposta entrando nel merito, non poteva essere messa in discussione come emendamento all'ordine del giorno sospensivo. Non si dimenticarono le tre dichiarazioni fatte dall'on. Ruini a nome del gruppo radicale sull'ordine del giorno Buffoni e cioè che il suo gruppo avrebbe chiesto le elezioni immediate col sistema vigente. Così se anche precedentemente fosse stato ammissibile l'emendamento Bevione, il gruppo radicale associato ai soliti elementi della democrazia liberale avrebbe reso vano il tentativo».

Un altro ordine di questioni da sistemarsi fra aperte l'avvenuta approvazione del progetto di legge apportante modificazioni alla legge elettorale politica. La portata delle modificazioni approvate terminativamente dalla Camera è stata precisata nel seguente modo dallo stesso proponente onorevole Turati:

«L'articolo 42 della legge elettorale politica stabiliva che, in caso di vacanza, per qualsiasi ragione, si dovesse procedere nei tre mesi successivi all'elezione per la sostituzione del deputato deceduto o morto, l'articolo III ammetteva quattro casi in cui la sostituzione avveniva automaticamente senza ricorrere alle elezioni, cioè: al Governo, nel caso che il deputato fosse eletto in due collegi; a mezzogiorno stesso caso qualora il deputato non avesse optato; e annullamento qualora avesse incorso la proclamazione in uno di due collegi; e morte qualora fosse avvenuta prima della convalidazione. In questo caso la sostituzione automatica avveniva con il primo immediatamente successivo della stessa lista e, qualora la lista non avesse avuto altri nomi, con quel candidato della lista che avesse avuto un quoziente più alto. Con la legge nuovamente approvata bisogna aggiungere altri due casi: l'ineleggibilità preesistente alla elezione, e la morte entro l'anno della elezione. Però, in tutti i casi, la sostituzione automatica avverrà col nome della stessa lista che ha più voti e, qualora la lista non conti altri nomi, non si dà luogo a sostituzione. In tutti gli altri casi dimissioni, morte dopo la elezione, il collegio resta vacante e si provvede a nuove elezioni nel caso che il numero dei deputati complessivi del collegio sia ridotto ad almeno 1/3 del numero complessivo. Sempre che manchino non meno di sei mesi alla fine della legislatura. Quando il Senato avrà approvato la legge, entreranno a far parte della Camera i nuovi deputati».

Fin qui l'on. Turati. Non è improbabile che la nuova legge venga a procurare notevole lavoro alla Giunta delle elezioni, la quale ha terminato quasi i suoi lavori e si radunerà in novembre per deliberare sugli ultimi casi rimasti al suo esame e che riguardano tutte le questioni di ineleggibilità per incompatibilità: così gli onorevoli Luzzatto, fratelli e Stucchi, per aver avuto rapporti di affari con lo Stato, l'on. Cancellieri, che non avrebbe in tempo utile dato le dimissioni da direttore generale dell'istruzione primaria, l'on. Baldassarre, per incompatibilità nella carica di consigliere dell'Ente autonomo del porto di Roma, i socialisti Binotti e Pugella, perchè impiegati delle ferrovie dello Stato, e Morino, perchè insegnante, e qualche altro.

## La firma della pace con la Turchia ed un accordo italo-greco

**Parigi**, 10 notte.

*Il trattato di pace con la Turchia è stato finalmente firmato questa sera, alle 20.30.*

*Le ingiunzioni e l'Editz si sono rifiutati di firmare.*

*Nello stesso tempo sono stati firmati un accordo tra l'Italia e la Grecia ed una convenzione relativa alle zone di influenza in Asia Minore.* Stefani.

# Il Governo e la Camera

## La funzione parlamentare restaurata

## Dopo la chiusura

### Gli applausi all'on. Giolitti ed all'on. De Nicola

**Roma**, 10, sera.

Il «Tempo», commentando la seduta di chiusura della Camera, dopo aver rilevato il proficuo lavoro da essa compiuto in uno scorcio di tempo che va dal 21 giugno a ieri, durante il quale ha approvato in una sessantina di tornate tutta una serie di provvedimenti che formano la prima parte organica del programma del nuovo Gabinetto, non come le sedute si sono svolte senza violenti incidenti, ciò che dimostra che la situazione ha finito per imporsi a tutti. Ma — continua il «Tempo» — al mutamento hanno contribuito certamente anche gli uomini. L'applauso col quale la Camera ha salutato ieri sera il suo presidente, on. De Nicola, non lascia dubbi, e più sinceri plausi erano i suoi colleghi. Tolta di mezzo ogni ragione politica, l'Assemblea ha manifestato nel modo più caloroso la sua soddisfazione per avere trovato il suo presidente. I deputati hanno inoltre tributato la loro riconoscenza al loro capo, che con assiduità mai vista, con un tatto squisito, ha contribuito all'ottimo esito di questo laboriosissimo scorcio di lavori parlamentari ed ha troncato di un colpo le critiche che fiorivano su ogni labbro sulla decorazione del costume parlamentare. Ma — continua il «Tempo» — la ragione politica si è riaffacciata subito dopo, quando gli applausi si sono rivolti all'on. Giolitti, che ieri sera, alle 23, dopo otto ore di sedute, restituiva, calmo, sereno, arguto alle obbedienze degli onorevoli Turati e Modigliani. La dimostrazione di ieri sera della Camera al Presidente del Consiglio ed al suo presidente ha di diverso da tutte le precedenti dei genere: l'presumibile prestigio della sincerità e l'altissimo valore politico, al disopra di ogni convenzione parlamentare».

L'«Idea Nazionale» in un articolo editoriale dal titolo: «Il Parlamento nell'ottimo» scrive: La nuova Camera ha risolto in questi 40 giorni di attività di lavori parlamentari un problema di importanza preliminare che pareva stato definito insolubile: il problema del proprio funzionamento. Il principale merito del lavoro compiuto è quello di avere ridato alla Camera la coscienza della propria funzione ed al paese la sensazione che la crisi di regime che si era pronunciata non tanto nei fatti esteriori quanto nella coscienza del Parlamento, è stata superata. Noi dobbiamo riconoscere all'on. Giolitti il merito di avere compiuto questa principale opera di resa costituzionale facendo lavorare il Parlamento e così dopo le discussioni sui vari provvedimenti siamo giunti all'ultima discussione sulla politica estera improntata al più spiccato spirito nazionale. Con ciò si è avuta la dimostrazione pratica che una Camera con 156 deputati socialisti può ancora funzionare rispondendo nello spirito nazionale e costituzionale e ciò rappresenta un lieto auspicio per il passo che seguirà, e che segnerà la definitiva restaurazione costituzionale. Ha contribuito anche il giovane presidente della Camera, il quale nel dirigere i lavori parlamentari non ha mai sacrificato alle esigenze della cerimonia le ragioni della sicurezza nazionale, dando la prova di una chiara intelligenza e di un senso politico adeguato».

L'«Epoca» dice che l'on. Giolitti ha avuto il merito di offrire, fin dal primo momento, alla Camera, una base concreta per la discussione compilando l'esposto del suo programma con una serie di progetti di legge che dovevano condurre la discussione dal campo teorico al campo pratico. I socialisti si sono trovati di fronte a questo dilemma o lasciare che la Camera approvasse indipendentemente [illegible] quei tali destinati a realizzare interessi vitali per tutte le classi sociali, o contribuire direttamente all'approvazione delle misure proposte dal Governo. Il loro atteggiamento si è così modificato sensibilmente fino a divenire collaborazionista». L'«Epoca» conclude rilevando che la situazione parlamentare quale si presentava al principio della sessione appare del tutto modificata, al chiudersi di essa ed il programma del Governo ha potuto essere affrontato in un breve numero di sedute ed approvato nella parte che apparisce di carattere più urgente.

La «Tribuna» dice che colla lunga e laboriosa seduta di ieri si è chiuso un importante ciclo di lavori e che il merito di ciò spetta al Governo ed alla Camera: al Governo, che, abolendo la minuta consuetudine dei decreti legge, ha sottoposto al Parlamento un ampio e coperto lavoro di disegni di legge e di riforme da esaminare, principalmente di carattere finanziario, ed alla Camera sulla cui possibilità di funzionare si erano elevati molti e gravi dubbi. Il corso delle sedute ha rivelato che anche una Camera così eterogenea e di diverse tendenze può discutere con serenità e serietà quando si trovi dinanzi a cose da esaminare e non soltanto in cerca di tensioni politiche.

## Per l'assistenza alle famiglie dei caduti in guerra

**Roma**, 10, notte.

Il Segretariato centrale di assistenza delle famiglie dei caduti in guerra ha fatto presentare alla Camera da un gruppo di deputati varie interrogazioni delle quali si aspetta la risposta scritta. Si riferiscono ai principali punti dell'ultimo memoriale presentato dal Consiglio direttivo del Segretariato generale dell'assistenza alle famiglie dei caduti. Pubblichiamo quelli che interessano direttamente le famiglie dei morti in guerra: 1.o pronta riversibilità della pensione alla madre del caduto in guerra, quando versa a mancare il marito pensionato, padre del militare; 2.o concessione del terzo della pensione agli ascendenti dei caduti in guerra, quando esista la vedova del militare avente diritto alla pensione; 3.o aumento della pensione ai genitori che abbiano minorenni a proprio carico, nel caso di inabilità al lavoro del padre o quando esista soltanto la madre vedova; 4.o concessione del soprassoldo di medaglia ai genitori aventi diritto alla pensione, di modo che il soprassoldo della medaglia al valore diventi devoluto in integrazione alla pensione dei genitori dei valorosi caduti in guerra; 5.o preferenze e facilitazioni nell'assunzione del personale dei pubblici uffici per le madri, vedove ed orfani, e per gli stessi congiunti dei caduti in guerra; 6.o quando non esistano genitori od orfani dei militari morti in guerra, un concorso da parte della Cassa di assicurazione alla vedova od in mancanza di essa ai collaterali.

## Il Presidente del Consiglio

## Conferenza col Duca degli Abruzzi

### Partenza pel Piemonte - Convegno di Lucerna

**Roma**, 10, notte.

Stamane il presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Braschi il Duca degli Abruzzi, reduce dal suo importante viaggio d'Africa. Il colloquio tra l'on. Giolitti e il principe è durato oltre un'ora ed è stato improntato alla massima cordialità, essendosi il primo ministro interessato vivamente ai risultati dei preziosi studi del Duca degli Abruzzi compiuti. Quindi il presidente del Consiglio ha avuto una lunga conversazione col governatore della Dalmazia, ammiraglio Millo, che era da ieri a Roma e che nella giornata di ieri aveva avuto colloqui col ministri Bonomi e Sechi. Prima di lasciare Palazzo Braschi Giolitti ha avuto un colloquio col generale Ameglio, che fu ieri ufficialmente assunto il comando della Guardia Regia.

Il Consiglio dei ministri si riunirà, salvo mutamenti, domattina. Il Consiglio avrà speciale importanza, perchè si dovranno in esso risolvere le questioni di maggiore importanza del momento, e, dato che il Consiglio non si riunirà nuovamente che dopo il ritorno dell'on. Giolitti e Bonin, cioè dopo il 20 agosto. Nella riunione di domani saranno trattate le questioni riguardanti il prossimo convegno dell'onorevole Giolitti con Lloyd George a Lucerna. Verrà inoltre deciso un lungo movimento di prefetti, che in questi giorni è in preparazione.

L'on. Giolitti partirà giovedì sera, 12 agosto, col direttissimo delle ore 22, per Torino, dove giungerà venerdì, alle 9.30, fermata nel pomeriggio per Cavour. Poscia si recherà a Bardonecchia per un breve riposo. Da Bardonecchia partirà, nella seconda decade di agosto, per Lucerna, dove avrà luogo il suo incontro con Lloyd George. Poscia il presidente del Consiglio ritornerà a Roma per l'apertura del Senato, che subirà una breve proroga: per le Infatti che l'Alta Camera si riaprirà il 21 agosto, protraendo i suoi lavori fino a metà di settembre. Subito dopo la chiusura del Senato, Giolitti ritornerà in Piemonte per qualche giorno. Poscia si recherà a Aix-les-Bains per il suo incontro con Millerand.

## L'on. Facta succede all'on. Tedesco nel Ministero delle Finanze

**Roma**, 10, notte.

Un comunicato ufficiale dell'Agenzia Stefani annuncia:

*Per motivi di salute l'on. Francesco Tedesco ha rassegnato le dimissioni da ministro delle finanze. E' stato nominato ministro delle finanze l'on. Luigi Facta, che oggi stesso, alle 17.30, ha prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re. Subito dopo il giuramento l'on. Facta si è recato a far visita all'on. Tedesco.*

L'on. Facta prenderà possesso del suo ufficio domattina. Questa sera, dopo la sua affettuosa visita all'on. Tedesco, le cui condizioni di salute accennano a migliorare, è stato prevenire intervento nel cordiale di Montecitorio. A chi gli presentava le sue congratulazioni faceva osservare che meglio era, date le difficoltà contro le quali si incontrava a lottare, fargli degli auguri. La sua nomina è stata accolta dall'unanime simpatia negli ambienti parlamentari. Del resto, se ne parlava da molto tempo. L'on. Tedesco si è ammalato quasi subito, appena formatosi il Gabinetto Giolitti e non partecipò quasi mai ai suoi lavori. Anzi, le sue dimissioni erano state date prima che la Camera si riaprisse. L'on. Giolitti, che fu molto amichevole e stimò per l'on. Tedesco, lo aveva pregato di non insistere sperando che si ristabilisse prontamente. Sfortunatamente, non lentamente le condizioni di salute migliorarono, ma la durata della malattia ha reso improrogabile la sua sostituzione.

## Gli esami degli studenti medi chiamati alle armi per la guerra

**Roma**, 10, notte.

Dal 20 al 30 settembre avrà luogo la terza sessione di esami di licenza di 1.o e 2.o grado degli studenti delle scuole medie che avevano dovuto interrompere gli studi a causa della chiamata alle armi per la guerra. Ad un secondo turno, stabilito per l'ultima decade di ottobre, potranno essere ammessi soltanto coloro che dimostreranno di non avere potuto partecipare al primo per impedimenti derivanti dal servizio militare. Le domande dovranno essere rivolte ai capi di istituto non oltre il 10 settembre. La sessione ora indetta sarà l'ultima di quelle concesse con decreto-legge 17 agosto 1917.

## False voci di congedamenti e di chiamate alle armi

**Roma**, 10, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Si è diffusa in qualche provincia, propalata forse da giornali locali, la voce che la classe del 1901 stesse per essere chiamata sotto le armi. Per controllare la notizia abbiamo domandato spiegazioni al ministero della guerra, e ci è stato fortunatamente risposto che ogni chiamata di classe è in questo momento assolutamente inattendibile. Anche a proposito del congedamento della classe del '98 nulla finora è stato deciso».

## Accanto a Montecitorio

**Roma**, 10, notte.

**La Commissione per gli esteri.** — Si è riunita stamane sotto la presidenza dell'on. De Nava la Commissione parlamentare esteri e colonie. La Commissione ha innanzitutto discusso sul metodo dei propri lavori e sulle proprie attribuzioni, e se ciò debba esercitare una funzione di controllo e di collaborazione esaminando i fatti compiuti e da compiersi. Nel primo caso il Ministro degli Esteri dovrebbe, prima di ogni deliberazione nella questione dei problemi internazionali, comunicare alla Commissione quella soluzione che il governo intendesse dare ad essi. Su questo argomento si è svolta una vivace discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i componenti. E' stato osservato che le funzioni di controllo, sempre di controllo, richiamerebbero nella Commissione una responsabilità che spetta al potere esecutivo. La Commissione, tenuto conto di questa osservazione, ha votato un ordine del giorno riaffermando i concetti esposti e non che essa ha funzioni di controllo e non di collaborazione. La Commissione ha poi deciso d'accordo con la presidenza della Camera di far proseguire le deliberazioni della Sottocommissione e ordinato la quale viene studiato dal nuovo regolamento della Camera, di chiamare il più elevato numero di funzionari in Libia. La data della partenza dei commissari per la Libia [illegible] non è stata ancora stabilita. I commissari hanno però discusso sull'opportunità della visita in Libia. Sono stati esaminati i documenti che si riferiscono ai problemi coloniali e internazionali portati ieri alla Commissione dai due ministri.

**I ritornanti.** — Si è riunita la Direzione generale del partito socialista riformista italiano ed il gruppo parlamentare con l'intervento dei sigg. on. Bergamo, La Loggia, Beneduce, Cabrini, Bonardi, Dello Sbarba, Torricelli, Cocozza, La Pegna, Armirotti, Nicola, Berenini, Graziadei, Reali, Leone Gaetani e Giuseppe Pennacchi. Si assicurano di non poter intervenire gli on. Bonomi, Labriola, Tassi, per i 10 Giovanni. Si prese atto delle attendibili notizie sulle elezioni della Venezia Giulia, del Piemonte, della Campania, della Basilicata, della Calabria e della Sicilia. Fu nominato segretario politico il prof. Giuseppe Pennacchi. Si deliberò di tenere un congresso del partito in novembre e si costituì un comitato composto degli on. Alberto Beneduce, Leone, Gaetani e del segretario politico del partito Giuseppe Pennacchi per provvedere all'esecuzione nel prossimo esercizio di un secondo esercizio provvisorio. Fu accolta all'unanimità l'ammissione nel gruppo parlamentare dell'on. Sandulli. Furono trattati altri argomenti di interna amministrazione e si stabilì l'intensificazione della propaganda e della organizzazione delle forze del partito nel paese.

**Un progetto sulla miniera.** — L'on. Milani [illegible], a nome del gruppo popolare hanno presentato alla Camera un progetto di legge sulla miniera. Con tale progetto si afferma la sovranità dello stato sulla miniera; si annulla la legislazione semplicemente mineraria; si provvede provvidamente a favore delle cooperative; si tende al riordinamento della organizzazione tecnica industriale; si adeguano le disposizioni tributarie; si stabilisce il periodo di transazione delle proprietà private esistenti in Toscana, Mezzogiorno e Sicilia al demanio statale; si provvede molto in complesso con un prodotto netto da parte di previsto non minore per decennio [illegible] allo sviluppo minerario.

**L'inchiesta sulle spese di guerra.** — Stamane si è riunita la presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra. Sono intervenuti anche gli onorevoli Treves, Mazzolini ed il segretario Cofalo. Si è avuto un primo scambio di idee sull'ordine dei lavori, sulle richieste da fare alle diverse amministrazioni interessate e sulle norme che dovrà contenere il regolamento che dovrà disciplinare la funzione della Commissione. Si è deliberato di esaminare frattanto il capo della segreteria amministrativa e la scelta probabilmente cadrà sopra un consigliere di Stato. La Commissione avrà sede a Palazzo Venezia.

**I deputati sostituiti.**

# Millerand di cattivo umore

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 10, notte.

L'on. Millerand tornando ieri sera a Parigi ha detto ad alcuni giornalisti, che lo interrogavano sui risultati della conferenza di Hythe, di non essere in grado di fare alcune dichiarazioni a tale riguardo. Invece, l'onor. George Lincaire, di parlarne ampiamente. Peraltro il corrispondente dell'*Echo de Paris* ha avuto a Boulogne sur Mer il cliente di Millerand e questi gli ha detto: « Io non posso fare alcuna dichiarazione sopra ciò che venne deciso ad Hythe, e vi dirò il perchè. Io pel e Lloyd George questo questo e ciò che si può non vedeva alcun inconveniente a lasciarmi comunicare alla stampa francese, sotto forma di dichiarazione o di nota, i punti sovra i quali noi ci eravamo messi d'accordo. Ma il primo ministro inglese mi ha pregato di non fare alcuna comunicazione, prima che egli abbia portato alla Camera dei Comuni ed abbia così fatto onore al proprio impegno di non prendere nessuna decisione senza il consenso del Parlamento britannico. Perciò io non ho potuto che arrendermi al suo desiderio. Ecco quindi il perchè non posso dirvi nulla ».

Il corrispondente insistette a domandare se il punto di vista di Millerand sopra il pericolo che incombe alla Polonia non sia mutato. Il Presidente gli rispose: « Il mio punto di vista si riassume in poche parole: 1.o il trattato di Versailles ha fatto l'indipendenza della Polonia; essa sarà mantenuta; 2.o il Trattato di Versailles ha dato alla Polonia delle frontiere occidentali che non strappano soltanto una provincia per essa, ma che sono destinate a garantire la sicurezza dell'Europa occidentale. Esse saranno mantenute ». Il Presidente tacque. Il giornalista insistè ancora e domandò se si preparasse una mobilitazione in Francia. Millerand alzò le spalle, e rispose ridendo: « Mobilitazione?... Noi?... Ma niente affatto, è stupido... »

Il « Matin » dice: « I delegati francesi non ammettono la collaborazione della Germania in nessun caso. Millerand insiste energicamente sulla necessità di non dare alla Germania una impressione di debolezza, ma nello stesso tempo si esprime nel modo più moderato sulla politica da seguire verso questo paese. Il suo Governo segue le sue abitudini locali. Si è stati d'accordo, prosegue il « Matin », nel rimettere a più tardi l'esame della condotta da tenere, se la Germania tentasse ripreparare la rivincita. La Germania è sorvegliata, e soltanto da essa dipenderà la condotta degli Alleati a suo riguardo ».

Continuano la stampa francese riconosce che ad Hythe Francia e Inghilterra han dovuto rendersi conto della propria impotenza ad attuare seriamente la Polonia Sensachè — aggiungono alcuni fogli — e chi esse veramente con le ossa rotte dalla Conferenza è precisamente la Francia ». Infatti, la sua politica era stata sinora antibolscevica ed antigermanica perchè mirava alla ricostruzione dei vecchi imperi dell'antico regime czarista e dell'indennità contemplata dal trattato di Versailles. La Polonia doveva servire nella concezione della politica francese, ad evitare la congiunzione delle due forze avverse: il bolscevismo ed il germanismo. Con la prossima occupazione di Varsavia da parte dei bolscevichi, che secondo telegrammi da Mosca dovrebbe avere luogo il 12 agosto, il bolscevismo riesce nel suo concetto di gettare sulla Germania il ponte teso della rivoluzione bolscevica. Ora è fuori di dubbio — si aggiunge — che i delegati russi per l'armistizio, pur concedendo alla Polonia confini vantaggiosi, non rinunzieranno dall'instaurare a Varsavia il Governo dei Soviets. In tali condizioni il trattato di Versailles che sta tanto a cuore della Francia, è minacciato da morte immanente. Questa gravissima situazione in cui è venuta a trovarsi la Francia spiega il pessimismo che ha invaso in questi ultimi giorni la stampa francese, come pure spiega l'umore nero dell'on. Millerand quando si è rifiutato di fare delle dichiarazioni ai giornalisti in un senso qualsiasi, appena arrivato a Parigi.

## Gli Albanesi entreranno a Valona fra sette giorni

**Roma**, 10, sera.

Il « Tempo » ha da Valona: « L'assedio di Valona è finito. Gli insorti hanno sgombrato le posizioni che dominavano la città e si sono ritirati oltre il corso della Scumbia, lanciando massaggi umilevoli e grida di allegrezza verso le nostre linee. La città va ripopolandosi. Ieri sono partiti da Valona due enormi carichi di viveri destinati ai prigionieri italiani, che sono stati concentrati a Tepelenì in attesa che la Commissione mista decida sulla data della consegna. Il ministro albanese e delegato degli insorti Spiro Colaka ha dichiarato che gli albanesi si sono sempre preoccupati della sorte degli italiani fatti prigionieri, ed ha detto che essi sono stati trattati con tutta quella larghezza che le difficili condizioni di vettovagliamento interno permettevano. Il ministro si è anche dichiarato soddisfatto del trattamento usato da parte dell'Italia agli albanesi internati nell'Isola di Sasseno. Il ministro Spiro Colaka ha infine dichiarato che la buona volontà dell'Italia di addivenire al riconoscimento delle aspirazioni degli albanesi è stata accolta ovunque con soddisfazione e che il Governo di Tirana ed il popolo tutto faranno ogni sforzo per far dimenticare all'Italia le tristi parentesi della guerra. Si assicura, aggiunge il « Tempo », che il presidente del Consiglio albanese Sulliman Bei Delvina avrebbe espresso il desiderio di recarsi in Italia ed avere a Roma abboccamenti con le autorità politiche. Frattanto, come conseguenza del l'accordo, si apprende che il giorno 17 gli albanesi entreranno a Valona ».

## Lo scandalo del " grano fiumano „

### Da 120 a 435 lire il quintale

**Roma**, 10, sera.

Il *Popolo Romano* parla di uno scandalo per il grano fiumano, sabato sera l'Agenzia ha pubblicato una sensazionale notizia. Come è noto, mesi or sono, quando il precedente gabinetto fece mettere il grano a Fiume, quel Comando sequestrò un carico di frumento, diretto allo stato italiano. Erano 7000 tonnellate; quattromila tonnellate furono immagazzinate a Fiume, per il bisogno della popolazione e delle truppe; un carico di questi in regnano di tonnellate fu diretto in Austria, non potendosi a Fiume conservare la restante quantità e perchè venne il deperimento. Il Comando di Fiume cercò di rivenderla allo Stato. Secondo l'*Avanti!* si sarebbero trafugati degli intermediari, i quali rivenderebbero il detto grano al dolciere a ben 435 lire il quintale. Il *Popolo Romano* pubblica stamane un proposito quanto segue: « In seguito alla pubblicazione dell'organo socialista, assunte opportune informazioni, risulta che il Comando di Fiume, credendo realmente che gli intermediari agissero per conto del Governo, ha ceduto il grano per la modesta cifra di lire 120 il quintale, onde il Governo soltanto questa somma dovrebbe pagare per ritirare il frumento. Non si comprende quindi come gli intermediari, presa di consegnare il grano al Governo, preferiscano oggi venderlo ai privati a prezzi così esorbitanti. Decimilacinque quintali significano ventiduemila quintali: ora fra 120 lire e 435 lire al quintale la differenza è enorme; e sarebbe davvero scandaloso che tale differenza venisse intascata da alcuni piccoli e grossi pescicani, in barba al Governo italiano che sarebbe il legittimo possessore del grano, ed in barba allo stesso Comando di Fiume, il quale crede di far cosa grata al Governo cedendo il cereale a sole lire 120 il quintale, tenuto conto della necessità di riferir le cose subito finora per la della partita. Crediamo quindi, sia il caso di mettere il cane a guardia loro affare. Se le cose stanno nei termini enunciati, la presidenza del Consiglio ed il Commissariato dei consumi sono pregati di intervenire, tanto più che a Fiume si è avuto sentore della faccenda e si sono chiesti schiarimenti a Roma e si è disposti a mantenere ferma la decisione di consegnare il grano al prezzo di lire 120, non al Governo italiano e non a privati speculatori ».

## L'inchiesta pel disastro di Reana

**Venezia**, 10, sera.

Ecco vi altri particolari sul grave disastro ferroviario di Reana del Roiale. L'inchiesta inoltrasi pare stia accertando che i lavori ne della linea fossero ovariate e che il capostazione di Reana avrebbe in colpa di aver fatto inoltrare il treno merci sul binario principale anzichè su quello deviato. Il giudice istruttore ha sequestrato tutta la corrispondenza telegrafica di lui scambiata col capo

# L'affare delle tessere a Napoli

### Come si giunse alla scoperta

**Napoli**, 10 sera.

Ecco vi altri particolari dello scandalo annonario. Lo stato di esasperazione del pubblico per gli abusi continui che venivano commessi a suo danno da, purtroppo, da molto. Ma le denunzie anonime pervenute alle Autorità non hanno avuto, in passato, nessun esito. Da qualche tempo, però, le lettere anonime riguardavano accuse assai gravi e precise, ed alcune tra le più impressionanti furono inviate al comm. Tei. Questi lo scosse dalla gravità dei fatti denunciati. E continuando le lettere a pervenirgli, gli diresse di comparire con la massima energia della sua fiducia. Le denunzie ultime erano state esplicite: esse rivelavano che un grandissimo numero di tessere annonarie false erano in giro e indicavano i nomi degli esercenti che le avevano acquistate, arricchendosi enormemente, e sottraendo così circa un terzo del quantitativo dei generi che la città consuma e che dovrebbe pagare a prezzo di calmiere. Il sub-commissario Tei, avvertita la gravità della cosa non solo per quello che era contenuto nelle denunzie, ma per quanto sarebbe stato possibile scoprire in seguito ad accertamenti severi, costruì il suo piano di battaglia con un'abilità da finissimo poliziotto. Venti giorni fa egli affidò a due capidrappelli delle G. M. l'incarico di eseguire le più minuziose indagini nei quartieri di San Giovanniello per assodare quanto c'era di vero nelle più gravi denunzie pervenutegli. L'opera svolta dai tre agenti fu più che proficua. Essi s'introdussero nei bassi dei formicai del popolare rione, travestiti nelle foggie più diverse, ed ebbero modo di constatare tutto quanto occorreva loro assodare. Per molte che dopo circa venti giorni di indagini essi hanno potuto compilare un elenco preciso di colpevoli e presentare al comm. Tei una relazione completa di quanto avevano compiuto.

Ecco, intanto, quali versioni si sono date circa il modo nel quale è stato possibile falsificare le tessere annonarie sopestrate, il cui numero ascende a circa seimila. L'appalto per la stampa delle tessere annonarie è stato dato alla tipografia Giannini, che si incarica anche di tutto quanto riguarda il Comune in fatto di stampa. Qualche tempo fa si assodò la dispersione di circa duecento tessere annonarie che, stampate dalla tipografia Giannini, non fu possibile rintracciare all'Ufficio Annona. E' chiaro, quindi, che la sottrazione sia avvenuta durante il tragitto.

Ma le ipotesi più fondate sono quelle che stabiliscono che la sottrazione delle tessere sia avvenuta o presso la tipografia stessa, perpetrata da persone ad essa estranee, o presso il VI Ufficio. In questo secondo caso la cosa sarebbe d'una gravità eccezionale, perchè ciò importa ammettere la diretta responsabilità degli impiegati o, non ammettendola, bisogna riconoscere la estrema noncuranza degli stessi impiegati, e, quindi, l'assenza completa di ogni criterio di disciplina, di ordine, di sorveglianza. In quanto al modo nel quale è stato possibile bollare le tessere, occorre accertarsi se il timbro era proprio quello appartenente all'Annona o se, invece, siano stati usati timbri falsi. Circa la provenienza delle tessere falsificate è stata formulata ancora una terza ipotesi. E cioè che esse fra di esse siano state stampate da una tipografia di via S. Antonio Abate e munite poi di falso bollo. Per quanto riguarda le tessere duplicate è risultato abbastanza chiaramente che esse sono state fornite dall'ufficio municipale del tesseramento, a gente che dichiarava di aver perduta la propria tessera, mentre l'aveva invece venduta agli esercenti. E spesso per poche lire, poichè è stato provato che alcuni esercenti hanno pagato le tessere un prezzo non maggiore alle dieci lire!

Ciò che è inspiegabile è come sia stato possibile all'Annona fornire per tanto tempo di venti e trentamila razioni in più, senza che nessun sospetto, neanche il più leggiero, sia sorto! E dire che mentre l'Annona dava un quantitativo di generi enormemente superiore a quello fissato, il mercato era sfornito di generi, mentre ero noto a tutti che, a voler pagare un prezzo doppio, triplo e magari quadruplo di quello normale, la merce saltava fuori immediatamente.

## 25 ladri svaligiano un treno a Milano

### La retroguardia della banda a conflitto con gli agenti

### Un morto - Due arresti

**Milano**, 10, sera.

Un tragico scontro è avvenuto stanotte, alle 3, nei dintorni dello Scalo Farini. Un pattuglione notturno percorreva la via Africa, costeggiante il muro di cinta dello scalo. A metà via il pattuglione, che era al comando del vice-brigadiere Battaglia, scorse un piccolo gruppo di uomini, che discendevano dall'alto della muraglia. Gli agenti cercarono di avvicinare al gruppo, che era composto di tre sconosciuti, ma dovettero fermarsi un momento. Si trattava di tre ladri, reduci da uno splendidissimo all'interno dello scalo. L'inseguimento continuò fino al termine della via Africa, dove cominciò l'aperta campagna. Dei tre ladri, due avevano rallentato la corsa, mentre il terzo riusciva ad aumentare la distanza fra lui e gli agenti. Improvvisamente due guardie furono addosso ai due giovinastri, che dopo una furibonda lotta corpo a corpo furono ammanettati e perquisiti sul posto. Essi dovettero dichiarare le loro generalità: Angelo Garofalo e Francesco Retinsolo, panettiere disoccupato. A mezz'ultimo fu rinvenuto un coltello a forma di pugnale, affilatissimo.

Mentre una parte della pattuglia effettuava l'arresto dei due ladri, l'altra metà, comandata dal Battaglia, proseguiva l'inseguimento in direzione del terzo sconosciuto. Al un certo punto il malvivente si vide perduto e, fermatosi, estrasse di tasca una rivoltella e la scaricò verso gli agenti. Il Battaglia allora gli impose di arrendersi, ma lo sconosciuto premette il grilletto dell'arma: si udì una detonazione. Fortunatamente la pallottola non colpì il segno, e gli il malvivente riprendeva a far partire un altro colpo. Allora con rapido gesto il vice-brigadiere Battaglia scaricò il suo moschetto. Si udì un urlo, seguito il ferito si abbatteva al suolo. Il colpo era stato mortale. Il torace era stato trapassato da parte a parte; pochi istanti dopo il disgraziato spirava. Nelle sue tasche furono rinvenute alcune carte di identificazione: si seppe così che si chiamava Italo De Paoli, d'anni 20, senza fissa dimora.

Sul posto del tragico scontro si è subito recato il funzionario di pubblica di San Fedele e il giudice istruttore. Dopo le formalità di legge il cadavere è stato rimosso e fatto trasportare al cimitero Monumentale. E risultato che tanto il De Paoli come il Garofalo ed il Bellinzolo avevano funzionato da retroguardia nel non lontano di svaligiatori di vagoni ferroviari, costituita di ben ventidue ladri. I tre erano stati gli ultimi ad abbandonare lo scalo Farini dove la grossa impresa ladresca era stata effettuata. Infatti, si accerta che erano stati spogliati nove vagoni, contenenti in più svariate merci per un valore rilevantissimo, merce asportata dal grosso della comitiva. Lungo il muro di cinta dalla parte esterna, è stata sequestrata una scala a pioli, rubata in uno stabile di via Africa, che servì ai malviventi per penetrare nello scalo e per uscirne al di là della muraglia tutta la refurtiva.

## Protesta di mutilati al Consiglio provinciale di Treviso

**Treviso**, 10, sera.

Ieri, dovendosi procedere alla nomina dell'ufficio di presidenza del Consiglio provinciale, circa 300 persone si recarono nell'aula. La seduta, mancando il numero legale, non ebbe luogo. I mutilati improvvisarono allora una manifestazione di protesta contro il presidente della deputazione provinciale, comm. Girolamo Rossi, a causa del trattamento usato ai mutilati assunti quali impiegati con uno stipendio insufficiente, essendosi voluto tener conto della pensione che essi percepiscono. Parlarono lungamente il mutilato Maioli e l'on. Bergamo, che propose un ordine del giorno invitante la deputazione provinciale a rassegnare le sue dimissioni. I dimostranti invasero allora i banchi dei consiglieri, costringendo il presidente Rossi ad alzare dall'aula. Ipoi, dopo altri discorsi del mutilato Maioli e dell'on. Bergamo, i dimostranti in corteo si recarono alla sede dei mutilati ove si sciolsero senza dar luogo ad alcun incidente.

## Il conte Sforza a Venezia

**Roma**, 10, sera.

Stamane il senatore conte Sforza, Ministro degli Esteri, è partito per Venezia per essere di ritorno a Roma fra due giorni.

# SPORT

## Il trionfo della squadra italiana nelle gare ciclistiche olimpioniche

**Ginevra**, 10, notte.

Alle ore 23 è giunto da Anversa al nostro Sindacato dei corrispondenti il seguente telegramma: « Campionato olimpionico Tyde — Trionfo Squadra italiana. Evviva! 2.o Inghilterra. - Firmati: Davinson, Bressani, Colombo ».

Un precedente nostro telegramma particolare da Anversa ci comunicava la bella prova che gli italiani avevano dato nella gara di inseguimento. Il telegramma diceva:

L'inizio delle gare ciclistiche olimpioniche è riuscito favorevole ai nostri rappresentanti. Gli italiani nella prova di inseguimento batterono nella prima eliminatoria la Francia con cinquantasei metri di vantaggio. I nostri campioni impressionarono grandemente per l'omogeneità dello stile e per la facilità di azione. Gli italiani sono i favoriti nella prova finale che avrà luogo domani. Componevano la squadra Magnani, Giorgetti Carli e Ferrario. Nelle gare di velocità giunsero 1.o Peter, 2.o Johnson e 3.o Ryan.

## La prova generale della squadra ginnastica olimpionica

**Sampierdarena**, 10, notte.

Da circa un mese nella magnifica Badia di Cornigliano sono ospiti, grazie alla munificenza dell'on. conte Carlo Raggio, i migliori nostri ginnasti che sotto la guida del prof. Pastorini e Gualdi, si apprestano ad una perfetta preparazione onde mantenere alle olimpiadi di Anversa quel primato che a Stoccolma venne tanto brillantemente conquistato. L'allenamento collegiale volge ormai al suo termine, e senza eccedere la troppe rosee speranze si può asserire che la nostra squadra ha raggiunto ormai un soddisfacente grado di forma.

I risultati ottenuti con elementi in gran parte giovani e nuovi alle grandi competizioni mondiali, potranno essere apprezzati dagli sportivi d'Italia nella grande Accademia, che servirà pure di prova generale a che si svolgerà domenica 15 corrente sul campo della Sampierdarenese col seguente programma:

Esercizi obbligatori collettivi alle parallele, cavallo, sbarre; esercizi liberi, corsa agli esercizi obbligatori a corpo libero; corsa di m. 75 con 5 ostacoli; esercizi individuali liberi ed obbligatori ai grandi attrezzi.

Alla prova generale interverranno tutte le autorità sportive e politiche ed il Comitato Nazionale Olimpico, le cui figure conseguono solennemente alla squadra il vessillo nazionale che certo, i nostri ginnasti terranno ben alto in Anversa. Alla cerimonia che si inizierà alle ore 18, interverrà la banda militare gentilmente concessa.

## Corsa ciclistica a Lessona

**Biella**, 10.

Organizzata dal signor Aldo Loro Piana, ebbe luogo a Lessona una grande corsa ciclistica per dilettanti di 2.a categoria sul seguente percorso: Lessona, Cravagnasco, Pettinengo, Mosso, Borgosesia, Serra, Biella e Lessona, Km. 110. Era in palio, oltre ai ricchi premi, un'artistica coppa, dono del signor Natale Loro Piana. Alle 11.45 viene dato il via al folto gruppo di corridori, che però è costretto presto a disgregarsi per i numerosi incidenti di corsa. Dato la giornata caldissima. Sulla Serra un gruppo di 5 corridori è capitanato da Pantera, che fa allo cessato il giovine Pagnardi, Ezio, seguito perseguitato dalle foratura, la fatto una corsa inaudita. Sulla panta della Serra, Pantera può distanziare il suo giovane avversario, Ezio ad un nuovo incidente di quanto. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Pantera, dell'U. S. Biella Alpina, in ore 3.47; 2.o Vassallo U. S. S. A.; 3.o Pandia, U. S. S. A.; 4.o Barbaccio, U. S. S. A.; 5.o Bozzano, idem; 6.o Peano, U. S. B.; 7.o Pagliardi Luciano, Circolo Ilario Carlo, U. S. B.; 8.o Gandellini, libero. La coppa viene data dalla Società sportiva Stella Alpina di Pettinengo.

## Corsa podistica a Carmagnola

Domenica, 15 corrente, alle ore 17, partirà dall'Unione Ciclistica Carmagnolese, si svolgerà una corsa podistica libera a tutti, Giro di Carmagnola, Km. 2.500. Premi: al 1.o arrivato L. 30, al 2.o L. 20, al 3.o L. 10, al 4.o L. 5. Ai 1.o arrivati di Carmagnola L. 10. Tassa d'iscrizione L. 1, alla sede dell'Unione Ciclistica.

REATI E PENE

## D'aula in aula

### Uno strutturiere di donne - I ladri dell'antiquario - L'episodio della rivoltella rubata

Non ancora diciassettenne, certa Pia Vitelli aveva lasciato il paese natìvo per allogarsi, quale cameriera, in Torino, presso la famiglia del colonnello Peloni. E due mesi dopo che la sventurata di conoscenza e di stringere relazione con un giovanaio benestante, ripetutamente disoccupato ed eternamente in cerca di ripieghi per campare la miserabilissima esistenza. Costui, con promesse, con amicizie e con blandizie riuscì a persuadere l'incauta a lasciare il servizio per andare a convivere con lui. Più tardi un tarlo che non doveva giungere mai a spolpare, cioè la gelosia, non tornò gran fatica al briccone d'indurre, con minaccie ed ora con qualche piccolo dono, la giovinetta a battere il marciapiede, reclutando incautamente la gran parte dei proventi. E la giovinetta, più per paura che per amore, sopportò gran tempo le imposizioni del suo amante. Ma tali e tante si fecero le esigenze, le minaccie ed anche le percosse del bruto, che la Vitelli si decise a ribellarsi risolutamente a Bologna. Ma la nostalgia la prese, e tempo dopo ritornò a Torino, dove la vera del re aprile ultimo, trovandosi al Caffè Lombardo-Veneto in piazza Vittorio Veneto, ebbe la mala ventura d'imbattersi inaspettatamente nel tristo figuro dell'antico amante. Alle di lui rinnovazione ed alle reiterate richieste di danaro ella opponeva un ostinato rifiuto. Le minaccie furono ben presto seguite dalle percosse da parte del violento, e la disgraziata se sarebbe stata davvero soffocata, se, buon per lei, avvenute dalla detentrice dei locale, non fossero in quella accorse in soccorso ad arrestare l'invereconda scena. Per lenimento oppunto e per rappresaglia, il bruto, ritornato a casa, si vendicò sulla povera Pia, che fu costretta a ricorrere alle cure del locale ospedale Mauriziano, dove ella ne uscì dopo 15 giorni.

Il Tribunale condannò ieri, per direttissima, a 5 mesi di reclusione dal Savio Virginio, che fu sorpreso il giorno prima nelle sale sotterranee del « Liceo » a rubare una rivoltella che era stata momentaneamente deposta sul davanzale di una finestra delle sale da un ufficiale, il quale stava in quella adiacente al medesimo.

Difesa: avv. Sacerdote.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA SAVONA**

**Ladri di automobili.** — In una delle scorse notti, per opera di ignoti veniva rubato un « Cannon » Italo nel una Della di Sampierdarena, proprietario della quale è il signor Maggiorano Gino. In seguito a solerti indagini l'automobile è stato rintracciato in un « garage » di Varazze, di proprietà di quel l'Hotel Delfino. Si constatato che il motore era stato asportato per sostituirlo a quello. Evidentemente i ladri, in seguito a quel brevetto, avevano deciso di abbandonare il veicolo. Alla medesima fonte Venezia poi potuto un altro « cannon » Fiat a 12 posti, per trasporto viaggiatori, recante il N. 36-866, ma, per la mancanza di pratica in guida da parte dei ladri, anche questa macchina fu costretta ad essi abbandonata, dopo che l'ebbero guasta in seguito ad un incidente. Furono inoltre rubate a bordo di questa una rivoltella, sempre a danno della stessa ditta, la quale denunziò come autori materiali di questi furti tali Mazzeschini Gino, dimorante nello stesso « garage », e certo Sparisco Ugo, operaio presso lo stesso stabilimento della Ditta medesima. Il mandato accompagnato ad otto 55 alla luce. Il Mazzeschini ed il loro capo sono stati arrestati. Essi si erano presentati dal carabiniere in borghese Francesco Latino, senza riconoscerlo, offrendosi di venderli lo schiavo. Il mezzo loro di sfuggire alla cattura fu però dove essi si trovava e quando ebbe fatto le indicazioni necessarie per il ricupero che infatti avvenne, dopo un periodo di due ore.

**DA SUSA**

**I danneggiati dalla scoppio del Forte Pamparà.** — Nel salone del Palazzo Municipale in seguito ad invito della locale Sezione del P. P. I., convenivano circa un migliaio di persone danneggiati da precedenti scoppi disastrosi dello scoppio del deposito di munizioni del Forte Pamparà, avvenuto il 6 giugno p. p., per conoscere nel modo migliore da seguire per ottenere dal Governo il giusto compenso conferito pel risarcimento dei danni. L'adunata discussione si conclude con seguente ordine del giorno: « I danneggiati dallo scoppio del Forte Pamparà, adunatisi in seguito nel cortile del Palazzo Municipale di Susa, deliberano, in vista il recente di 75 giorni dalle date fatta consegnare i prestabiliti, a un di lavoro » Amministrazioni comunali del paese colpito a dare le disposizioni necessarie per procedere contro il comitato del Governo, 2.o di rilevare di pagamento delle imposte e sovrimpo sulla pensione rali. 3.o di costituirsi in gruppo per intentare un'azione legale di danni al Governo ».

**DA GENOVA**

**L'avvocato Valentino Coda**, col progetto approvato dalla Camera, succederà all'on. Grazio Raimondo nella rappresentanza politica, avendo riportato dopo di lui il maggior numero di voti nella sua lista.

**Il pericolo corso da tre navigatori imprevidenti.** — Tre giovanotti di comune famiglie domiciliate a Genova, si recavano al bagno di San Giuliano vicino a Sturla, e noleggiavano una barca allo stabilimento « Emma ». I giovanotti erano: Carlo Baseri, di anni 19, Giovanni Perino e Guido Bussolotti, di anni 20. I tre, saliti nella barca, percorsero un tratto di 500 metri dalla spiaggia. Ad un certo momento i legami che tenevano i remi attaccati allo scheroo si ruppero; e i giovani non poterono più dirigere la barca, che, trasportata dalla corrente, si portò al largo. Tutta la notte i tre vagarono in balia della corrente. Avvistarono un vapore e cercarono aiuto; ma il piroscafo, non avendoli scorti, proseguì la sua rotta per Genova. Ieri, i naufraghi segnalarono un altro vapore, il « Valdarno », che avvistò a sua volta i naufraghi, e li trasse a bordo, a 15 miglia da Savona. I disgraziati erano in condizioni disastrose, per la fame e per la terribile sete. Essi furono sbarcati ieri sera nella nostra Capitaneria e trasportati alle rispettive famiglie.

**DA MILANO**

**Scoperta bianco in un'officina di moto-aratrici.** — Nell'officina delle moto-aratrici in via Odio, 18, è stato recentemente scoppiato lo scoperto bianco degli spacci, che hanno sospeso il lavoro e sono rimasti nell'ozio. Le cause dell'improvvisa agitazione sono alquanto strane. La Questura in una perquisizione eseguita nell'officina aveva trovato una rivoltella con una certa quantità di proiettili, e la sequestrò, procedendo all'arresto di un operaio. Contro tale arresto i compagni dell'operaio hanno attuato la energicissima forma di protesta.

**DA ALESSANDRIA**

**Agitazione di postelegrafonici.** — Al Teatro del Popolo ebbe luogo un comizio di postelegrafonici di 2.a categoria, che deliberarono l'invio di un telegramma al Governo, per protestare contro la progettata sistemazione del personale femminile, e votarono un ordine del giorno, in cui si dichiarano insoddisfatti e protestano contro le deliberazioni del Congresso della Federazione postelegrafica, tenutosi a Bologna, e reclamano la sostituzione del personale femminile con gli smobilitati.

**DA MURISENGO MONFERRATO**

**Riunione di combattenti.** — Ebbe qui luogo il primo Congresso delle Sezioni Monferrine dell'Associazione Nazionale combattenti. Venne costituita la Federazione dei combattenti Monferrini e si deliberò di tenere il 2.o Congresso il 7 settembre p. v., in Moncalvo.

# Borse e Commercio

## BORSA DI TORINO

**10 agosto 1920**

Continua la quiete degli affari. Oggi in complesso il mercato fu discretamente fermo su prezzolini varii i valori. Soltanto i Consolidati segnarono pesanti. Sempre molto sfavorevole l'andamento dei Cambi.

Rendita 3 ½ % cont. 50,80-50,47 ½, 50,55; fc. 70,90 — Consolidato 5 % cont. 74,55-74 45, 74,50; fc. 74,65, 74,60 ½ — Banca d'Italia fc. 1354 — Banca Commerciale fc. 965-964 — Credito Italiano fc. 667 — Banco di Roma fc. 510 ½ — Banco Italiano di Sconto fc. 553 — Ferrovie Mediterranee fc. 180 — Ferrovie Meridionali fc. 408 — Rubattino fc. 678 — Ansaldo fc. 104, 105 — Ilva fc. 140 — Banco Sconto fc. 54 — Navi Stabili fc. 225 — Snia fc. 213 ½-212, 213 — Spa fc. 130 — Cotonifici fc. 90 — Cantieri Vicenza fc. 158 — Eridania fc. 335 — Marconi fc. 225.

**N. B.** I prezzi segnati indicano il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

**Cambi** Parigi mott. 143,95; pom. 143,95 — Londra mott. 72,55, 73; pom. 73,20, 73,25 — New York mott. 16,10 — Belgio pom. 152,85 ½ — Germania mott. 45, 42,50 — Spagna pom. 300.

**BORSA DI MILANO**, 10 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 70,80 — Consolidato 5 % 75,80 — Banca d'Italia 1365 — Banca Commerciale 970 — Credito Italiano 674 — Banca Italiana di Sconto 553 — Banco di Roma 497 — Ferrovie Meridionali 477 — Ferrovie Mediterranee 181 — Costruzioni Venete 169 — Ansaldo 107 — Lanificio Rossi 1360 — Colonnello Cantoni 955 — Cotonificio Veneziano 161 — Miniere Elba 210 — Acciaierie Terni 730 — Officine meccaniche 95 — Breda 223 — Ansaldo 168 — Montecatini 172 — Società Meallurgica Italiana 164 — Edison 545 — Antiche Elettrica 122 — Vizzola 960 — Siemens 1360 — Molini Alta Italia 720 — Industria Zuccheri 308 — Raffinerie Liguri-Lombarde 358 — Eridania 333 — Distillerie Italiane 197 — Concimi 97 — Esportazione Italo-Americana 405 — Debi stanzi Roma 272 — Fiat 274 — Isotta 96,50 — Riva 144.

**Cambi** Francia 143,45 — Svizzera 334 — Londra 73,45 — New York 19,20 — Germania 48.

**BORSA DI GENOVA**, 10 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 70,80 — Consolidato 5 % 74,52 ½ — Nagra Uruguay 1350 — Banca Commerciale 970 — Credito Italiano 676 — Banca Italiana di Sconto 552 — Banco di Roma 499 ½ — Ferrovie Meridionali 476 — Ferrovie Mediterranee 180 — Rubattino 674 — Eridania 331 ½ — Raffinerie Liguri-Lombarde 335 — Industrie 310 — Acciaierie Terni 730 — Ansaldo 164 — Minière Elba 215 — Ilva 144 — Molini Alta Italia 718 — Fiat 274 — Marconi 220 ½ — Lidoro 84 — Isotta 370 — Ferrovie Vittorio 200 — Metalli 104 — Silos 141 — Italia 92 — Semoleria 1360.

**Cambi** Francia 143,37 ½ — Londra 74,20 — New York 20,00.

**BORSA DI ROMA** — 10 Agosto 1920 — Rendita Italiana 3 ½ % cont. L. 70,75 — Id. fine mese 70,75 — Consolidato 5 % cont. 74,50 — Id. fine mese 74,60 ½ — Banco d'Italia 1350 — Fondiario Italiano 522 — Banca Commerciale 968 — Credito Italiano 672 — Banco di Sconto 552 — Banco di Roma 499 — Ferrovie Meridionali 480 — Navigazione Generale Italiana 673 — Trani 177 — Acqua Marcia 1850 — Società Gas 338 — Condotte d'Acqua 980 — Acciaierie Terni 730 — Ansaldo 161 — Metallurgica Italiana 110 — Ilva 143 — Antiemmo 166 — Mediterranei 177 — Ellba 216 — Immobiliari 436,50 — Beni Stabili 200 — Aquila 1000 — Acciaierie 167,50 — Società Italiana Carburo 660 — Agolo 300 — Elettrochimica 145 — Conzinzi 163 — Fondi Rustici 321 — Fiat 275 — Risanamento 357 — Snia 93,50 — Eridania 327 — Marconi 217.

**Cambi** — Francia 143,50 — Londra 73,75 — New York 20,00 — Germania 47,75.

**LA MEDIA DEI CONSOLIDATI**

**Roma**, 10 — Consolidato 3,50 % netto (1906) 70,50 — Id. 5 % 74,53

**LA MEDIA DEI CAMBI**

**Roma**, 10 — Francia 143,75 — Londra 73,45 — Svizzera 333,95 — New York 20,01. — Oro 320,01.

**CAMBI UFFICIALI**

**Ginevra**, 10 — Berlino 12,75 — Vienna 2,90 — Londra 21,85 — Parigi 43,05 — New York 6,06,15 — Italia 58.

**BORSA DI PARIGI (chiusura)**

| | 7 | 10 | | 7 | 10 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Francese | | | Banca Ottomana | 518 | 525 |
| » 5% perpetua | 50 45 | 50 30 | Banca Comm. Ital. | 952 | 936 |
| Id. 3 ½ % esonerati | 68 — | — — | Banca S. Rio Plata | 1 — | — — |
| Id. 3.50 % ammort. | — — | — — | Metropolitane | 343 | 343 |
| Prestito Francese | | | Azioni Suez | 6660 | 6610 |
| 1915 5 % | 97 50 | 97 50 | Thomson | 1155 | 1155 |
| Id. 1917 4 % | 71 45 | 71 45 | Andaluse | — | — |
| Id. 1918 4 % | 71 15 | 71 15 | Obblig. Lombarde | 93 | — |
| Unione | 275 | — | Ferr. Meridionali | — | — |
| Rend. Arg. 1909 | 102 | — | Rio Tinto | 660 | 658 |
| » 1909 | — | — | Saragozza | 618 | 614 |
| Brasile 4 % | 60 75 | 60 50 | Ferr. Portoghesi | 115 | 108 |
| Ubbl. Bulgare ora | 395 | 395 | Rio Tinto | 1815 | 1815 |
| Rendita Ungherese | 120 50 | 120 — | Saharienne | 1128 | 1060 |
| Rend. Spagnuola | 175 | 173 | Bastle S Sal | — | 118 50 |
| Rend. Inglesi | — | 25 — | » » 1903 | 92 25 | 91 75 |
| Rend. Ital. 3,50 | 67 65 | 67 — | » » recolins | 143 | 141 |
| Perle Sessantuno | — | 58 — | Peyer, Ottomane | — | — |
| Rend. Russe 5 % | — | 26 25 | Da Beers | 1021 | 1000 |
| » » 4 % | — | 43 — | Ferrovia Deep | 56 50 | — |
| » » 4,50 | — | 32 — | Gerbali | 104 | — |
| Rend. Svizz. 4 % | 45 50 | 45 70 | Goldfields | 78 | 77 50 |
| Rendite Turche | 77 50 | 74 25 | Randfontains | 45 50 | — |
| Banca di Francia | 5560 | 5545 | Rand-Mines | 252 | 253 50 |
| Banca di Parigi | 1005 | 1005 | Canalse su Italia | 70 25 | 69 75 |
| Credito Fondiario | — | — | Chèques su Londra | 70 95 | 70 75 |
| Credit Lyonnais | 1030 | 1050 | | | |

**BORSA DI LONDRA**

**Londra**, 9 — Prestito franc. L. 48 — Id. nuovo 37 ½ — Id. liberato 32 — Consolidato ingl. 46 3/8 — Estimato unificato 47,12 — Rendita Spagnuola est. nuova 85 ¼ — Id. Italiano 3 ½ % 29 ½ — Id. Giapp. 4 % 58 — Id. Tirova unific. 34 — Ermanno 2 ½ % 20 — Venezuela 10 — Mercanti 2 ½ — Argento in verghe 39 5/8 — Rame cont. 93 7/8 — Cambio su Italia 79,75 — Cheque su Italia 79,25 — Cambio su Parigi 50,40 ½ — Cambio su Argentina 35,50.

***

**Buenos Aires** — Cambio su Londra 37,50.
**Amsterdam** — Cambio su Berlino 0,57 ½.
**Madrid** — Cambio su Parigi 48.
**Valparaiso** — Cambio su Londra 13,93.
**Rio Janeiro** — Cambio su Londra 11,81.

**SOCIETÀ TORINESE**

**stagion. ed assegno sez. lana ed altre materie tessili**

Operazioni del 10

# Chineserie

Ku Hung Ming è un chinese pieno d'ingegno, autore di saggi brillanti — *Difesa della Cina contro le idee europee* e *La spirito chinese e la via d'uscita dalla guerra* — che si possono leggere in una traduzione tedesca (editore Diederich) nei quali la cristallizzata civiltà dell'Impero di Mezzo è proclamata superiore all'agitata, anzi sconvolta, civiltà dei bianchi. Questa contrapposizione di due termini inconfrontabili, già abusata dalla letteratura « di colore », pur restando sostanzialmente oziosa, acquista oggi interesse per la evoluzione verso oriente del fronte di Lenin, il quale intraprende dall'interno, simpaticamente, quel ricongiungimento asiatico alla storia d'Europa che la pressione mercantile e diplomatica sollecita dal di fuori.

Finora il cofino era ammirato e proposto a modello, o per dispetto o per paradosso, da letterati occidentali; mentre i chinesi che, abbandonando il pennello, prendevano tra le dita la penna d'acciaio, asserivano la urgenza di tagliarlo cioè di europeizzare la China, anzi tutto l'oriente, alla maniera giapponese. In parole e argomenti, Ku Hung Ming sostiene il contrario. Ma, come sono europei lo stile e la personalità, la chinesità assume qui carattere di tesi, sostenuta con molta virtù argomentativa e quindi in modo da poter convincere solo europei educati alla discettazione o impressionante e sottile. Più tosto che l'immagine pacata di Confucio, questi scritti suscitano la immagine agitata di Carlyle. La mentalità chinese vi è ricostruita affettuosamente ma con metodi stranieri. A questo modo romantici di molte lettere fabbricarono un tempo poesia popolare e duchesse marmaglie vecchie nei Trianon. In grazia della parentela tra confucianesimo e razionalismo, un enciclopedista avrebbe potuto assumere questa medesima posizione intellettuale, ma non sarebbe stato per questo più chinese di quanto Montesquieu fu persiano: nè, viceversa, il razionalismo della vera mentalità mandarina percepirebbe di per sè tale parentela la quale sta nel profondo, dove un pensiero irrigidito nella scolastica non arriva.

Ku Hung Ming prende le mosse dallo scopo della cultura che egli pone nel governo delle forze naturali e nel dominio delle passioni umane. Ora l'idea che all'attività spirituale siano assegnati, dall'esterno o dall'alto, scopi ai quali ci dobbiamo attenere, per razionale che voglia essere, è trascendente: è la trascendenza non può giudicare la cultura europea che l'ha superata. Onde la debolezza delle susseguenti deduzioni. A infrenare, dice l'autore, la violenza delle passioni distruttrici di civiltà, gli uomini sperimentano talora la forza fisica, talora la forza morale: per secoli l'Europa ebbe come remora il cristianesimo, ma ora che questo ha perso d'efficacia, le bisogna ricorrere alla forza armata, onde il militarismo e le sue catastrofi; mentre per contro la China, da due millenni e mezzo, riposa sicura nella stabilità dei suoi ordinamenti, conseguita, senza reazione esterna, per virtù dell'equilibrio morale dei cittadini e del loro innato amore di pace. Radice del male sarebbe il malsano principio, di origine cristiana, che l'uomo sia per natura malvagio e incapace di governarsi senza controlli superiori, cioè preti al tempo dell'autorità e guardie regie in tempo di libertà. Sul primo foglio del suo catechismo scolastico, il fanciullo chinese legge invece che « bontà è la natura dell'uomo » e tale principio lo avvia a quella « religione del buon cittadino » sulla quale crescerà e vivrà, e che, senza chiesa, mantiene l'unità culturale dell'Impero Celeste e, senza forza armata, i suoi ordinamenti politici. Benissimo; e, quale frutto di questa educazione, Ku Hung Ming loda la « creatura perfettamente docile » paragonabile all'animale domestico « la quale si fa amare anche dagli europei che la conoscono. Ma che ha da fare questa perfezione di dolcezza con l'ideale del buon cittadino? Infliggere al mandarino ladro sarà meritorio sebbene astratta e generica pietà verso le debolezze dell'umana natura; ma pietà concreta e specifica, e anche più meritoria verso il popolo affamato, è, comunque, dovere di cittadino, è affrontare disagi e rischi per trascinare il concussionario sul banco dei rei. Di tali clemenze uno Stato muore; che non è il modo di provare la propria superiorità sugli Stati molenenti che già sopravvivono. Gesù, pietoso all'operaio dell'undicesima ora, non pretendeva organizzare officine per la vita terrena ma formare anime per l'eternità. Ora il razionalismo chinese nega l'eternità e ci propone un paradiso sulla terra, nel quale i nostri occhi crudi scorgono fame pesta e servitù, che vi fiorirebbe come nel fuciniroso occidente feticismo parlamentario e cupidità mercantile. Ma l'occidente supera ogni giorno se stesso e l'oriente no. La nostre città un tempo furono immonde e puzzolenti come Canton (che mi consigliarono di tenere alle narici un pezzo di cantora quando la visitai), ma poi che il sudiciume cristiano era connesso a una alta insoddisfazione morale, il giorno che in luogo del cielo questa si rivolse alla terra, la terra si ripulì. Mentre il sudiciume chinese, equivalente a una soddisfazione, si compie in se stesso e resta sudiciume.

« I popoli dell'odierna Europa — scrive « Ku Hung Ming — hanno una religione « che soddisfa il loro cuore ma non il loro « cervello e una filosofia che soddisfa il loro « cervello ma non il loro cuore ». Ingegnoso ma non dice niente, come chi parlasse di un pane che non dissета e di un'acqua che non sfama. Ogni filosofia è il mondo ragionato, ogni religione è il mondo immaginato, ed è chiaro che ciascuna irrita bisogni che l'altra appaga. Al tempo stesso che intende all'unità, lo spirito umano è molteplice; però la vita spirituale è più drammatica che la placidezza dei chinesi, con o senza codino, non sia disposta a riconoscere. La mancanza di dramma non è pienezza ma deficienza di vita. Certo che l'occidente è infermo; ma la infermità non è manchevolezza delle religioni e filosofie conosciute e compiute, bensì deficienza di spirito religioso e filosofico attuale, che le sorpassi e rinnovi: prevalenza del pratico debolmente rischiarato dalla ragione o dall'intuizione morale; onde la crisi. In China non c'è crisi (ma se davvero non ci fosse, almeno latente, avrebbe Ku Hung Ming scritto questi saggi?) e però di là, riguardando a noi, a tanta febbre di distruzione dopo tanta febbre di creazione, si scrive come di stille scoglio solido e fermo mentre la tempesta rotola e capovolge onde e rottami. E l'uomo equilibrato spiega allo squilibrato le origini dei suoi mali. E la religione che pone all'umanità termini irraggiungibili; è l'individualismo che mette capo alla guerra di tutti contro tutti. Mette il conto di trasferirsi alla parte opposta del globo per disperdere errori che ogni giorno dobbiamo spazzare tra i nostri piedi dove li portano i ragguagli della cultura oltrepassata e di scarto: mette il conto di ripetere che ogni individuo è un'esperienza dello spirito eterno e totale e però idealmente inopprimibile: che la fine del conflitto ideale è pratico sarebbe pace come è pace il cimitero, anzi nemmeno come il cimitero che è pur fervido della lotta dei vermi entro le fosse: che non le religioni sospingono l'uomo verso l'irraggiungibile, bensì l'insoddisfazione di quanto ha raggiunto, che è il proprio dell'uomo, sta il principio delle religioni che egli crea: SI, mette il conto: no per il gusto di fare la solfanzevole constatazione che l'ideale della mentalità demo massonica, razionalistica, pacifistica (o ex pacifistica) è realizzato sulla terra in qualche luogo — e precisamente in China. Avremmo potuto indovinarlo, considerando come ogni mandarino che si rispetta usi rubare quanto cento fornitori di guerra messi assieme.

Se la docilità chinese, la educazione e ciò che, in contrapposto al nostro sfrenato egoismo cerebrale, Ku Hung Ming chiama « vita del cuore » o « vita di fanciullo », realmente abbia fatto del paese di Lao Tze, un giardino di gioia e di pace in confronto delle nostre foreste di felini, questo sarà revocato in dubbio dai viaggiatori che sanno la miserie del popolo divorato dalle epidemie, la durezza dei rischi e gli abusi dei funzionari, la crudeltà della procedura e del diritto punitivo chinese — ma, a ogni modo, posto anche che quella remissione contenta fosse, nella pratica, approssimativamente raggiunta, non per questo si potrebbe mettere a paragone, per mancanza del *tertium comparationis*, con il bisogno nostro di redenzione dolorosa. Sebbene non vuoto e vano al modo delle smanceria estenuanti di un Pierre Loti, il confronto tra le due civiltà è anche questa volta mistificazione letteraria. La retorica può dire la prima e anche la seconda parola, l'ultima resta alla storia. Sta in fatto che ora l'Europa si converte al mandarinato, al culto degli antenati e all'economia naturale, bensì la China — sebbene lentamente — al capitalismo, all'affermazione della personalità, alla democrazia, al nazionalismo. Ora i bolcevichi vi seminano pensiero rivoluzionario. Che cosa darà non si può sapere, ma è certo che l'esaltazione del chinesismo stilizzato alla maniera di Ku Hung Ming non immunizzerà la China continentale dall'influsso di Lenin più che non abbia preservato, dall'affarismo dei capitalisti e commessi dei *settlements*, la China costiera. L'ideale di civiltà europea — Ku Hung Ming dice più propriamente anglosassone — si rigetta non in quanto coincide con la verità eterna dell'azione, dello sforzo e del superamento, bensì in quanto la nega intendendo a fissare come definitivo il momento attuale. E non dal di fuori ma dal di dentro la negazione ha efficacia. Dal punto di vista di una pratica conservatrice, cioè retrograda, non si scoprono le miserie della civiltà presente: si ripetono solo banalità, sempre le medesime, sia che il chinese celebri la saggezza del culto degli antenati o che il borbonico rimpianga la Napoli di Francischiello dove il pane costava due carlini. « Giacciono morti i morti — cantava Enrico Heine — e solo il vivente vive! ».

**Uno che ha viaggiato**

## La lira italiana dichiarata fuori corso in Jugoslavia

**Zara**, 10. mattino.

Vi ho già segnalata la notizia del boicottaggio che i circoli commerciali jugoslavi avevano annunciato contro le merci italiane: ora la Camera di commercio di Spalato si è fatta iniziatrice di una nuova ridicola proposta che dovrebbe servire appunto ad ostacolare gli scambi con l'Italia. Annuncia infatti il giornale *Epoca* di Belgrado che la suddetta Camera di commercio ha proposto al Ministro delle Finanze di emettere un decreto che dichiari valuta non valida la lira italiana. Si spera così di evitare la mossa della lira da parte dei commercianti jugoslavi, ignara che, oltre a far aumentare il valore della lira stessa, procura ai commercianti il mezzo per acquistare la merce dell'Italia, ognuno vede però che è una pia illusione il pensare che un tal decreto possa raggiungere lo scopo giacchè per importare la merce dal mercato italiano i commercianti jugoslavi dovranno sempre in Italia eseguire i pagamenti in lire e quindi continueranno ad averne bisogno, nonostante tutte le diffide del Ministero delle Finanze di Belgrado.

Gli negi si pensano a fornire di materiale bellico la Jugoslavia. L'*Epoca* di Belgrado reca inoltre assieme una notizia che è del massimo interesse per noi. Annuncia infatti il giornale: « Un consorzio di capitalisti inglesi sta costruendo in Jugoslavia una fabbrica di esplosivi a pressione e ad aria liquida ».

## L'anniversario della liberazione di Gorizia

**Gorizia**, 10, sera.

Ieri ed oggi fu festeggiato solennemente l'anniversario della liberazione di Gorizia. Fu inaugurato un obelisco nazionale sul Podgora; fu aperto un campo sportivo; fu bandita una lapide sul teatro Verdi; fu reso un tributo di fiori al cimitero degli eroi.

## La lotta agraria nel Reggiano

**Reggio Emilia**, 10, sera.

La lotta agraria va assumendo proporzioni gravi. Benchè lo sciopero non sia conclamato, tuttavia la propaganda, la organizzazione ed anche le intimidazioni sono riuscite a fare incrociare le braccia ad una notevole massa di lavoratori della terra. L'agitazione non si è avvantaggiata di un sol passo: la lotta impegnata dalle organizzazioni in conflitto, appare tutta ad oltranza, non volendo nessuna delle due parti cedere di fronte alle formule avanzate sulla questione degli esodi e sulla questione della proporzionalità della famiglia mezzadrile sul fondo, per cui se si riuscisse a trovare una base d'accordo sulla prima questione, cioè quella riguardante gli esodi, riuscirebbe senza dubbio agevole la risoluzione dell'altra questione sulla proporzionalità della famiglia sul fondo.

Finora, una caratteristica dell'attuale grave agitazione degna di essere segnalata, è il fatto che non si hanno a deplorare incidenti gravissimi, per quanto non siano mancati, sia pure in forma diretta, casi sporadici, attentati alla libertà di lavoro. La lotta è ostinata, si può dire, in una fase acuta, ma ha potuto essere contenuta, finora, in una forma magari rude, ma non violenta. E' ciò è un merito delle rispettive organizzazioni, giacchè se è vero che lo sciopero è stato accolto da una parte di contadini è altrettanto vero che una altra gran parte lo subisce e trova modo di mantenersi calma e prudente.

La Federazione provinciale dei lavoratori della Terra ha fatto conoscere che nell'attuale agitazione dei contadini, soltanto per i lavori dei campi non sarà concessa mano d'opera, così che tutti gli altri lavori pubblici, di bonifica e stradali, come pure i lavori di trebbiatura, continuano normalmente.

La Camera dell'Agricoltura, in una numerosissima assemblea, ha votato un ordine del giorno con cui impegna i propri soci coltivatori diretti, proprietari, affittuari e mezzadri, a riprendere il lavoro là dove fosse stato sospeso per intimidazioni e violenze degli avversari, obbligando tutti gli iscritti ad una reciproca assistenza morale e materiale.

Frattanto in questi giorni assistiamo ad un intenso lavorio da parte delle organizzazioni. Ai contadini vengono distribuiti opuscoli, stampati di propaganda, comizi si svolgono sulle piazze in tutti i centri più importanti.

Notizie sopraggiunte ora informano che lo sciopero si è esteso a Rio Saliceto, a Bibbiano, a Luzzara, in taluni comuni è vile si continua a lavorare alacremente. Così a Garzania, nel reggiano, a Sabbione, a Cavriola, a Marmirolo, a Mancasale. Alla Camera del lavoro è stata tenuta una riunione dei capi sezione dei contadini e delle leghe bracciantili del comune di Reggio. Venne deliberato di ultimare tutti i lavori di trebbiatura fino a portare il frumento nei granai, boicottare i contadini mezzadri e fittavoli che non osservassero i deliberati della organizzazione facendo appello a tutte le altre categorie di operai perchè diano la loro solidarietà; procedere sotto il controllo della organizzazione alla raccolta della sementina con l'impiego di mano d'opera nelle proporzioni di cui è motivo la battaglia, sospensione assoluta di taglio strame, erba, spargimento concimi, aratura, sfogatura nidi, pulitura uva, raccolto della medesima, pigiatura e lavori inerenti, trasporto bestiame ai mercati, consegna alle sole cooperative di polli, uova, conigli, ecc., lasciare facoltà ai contadini di agitazione di raccogliere sotto l'unico controllo dell'organizzazione. I prodotti di partecipanza.

# NOTE D'ARTE

## Alla Mostra di Venezia

## Antonio Mancini

**Venezia**, agosto

In sostanza, è questione di *saper vedere* e di una adeguata capacità di reazione del sentimento estetico. Senza di ciò è naturale che l'arte di Mancini, ignara di lenocinio, non sia compresa. Però, chi non si trova in istato di grazia per appagarsi di tanta vigoria pittorica, non presuma di essersi impossessato lo stesso della bellezza formale del Cremona e del Monticelli, e rinunci anche di farci credere alla sua esaltazione sorveglista e convinta per altro dei riflessi di nullismo odierni.

Le venti opere che Antonio Mancini ha riunito nelle sale assegnategli in questa biennale hanno un alto valore prima perchè affermano che l'artista ammesso da molto tempo ormai nel tempio della fama non dimentica « che di fuor torna chi 'ndietro si gira », poi perchè con la loro freschezza davvero giovanile, con la loro piena indipendenza da delimitazioni di scuole, da vincoli di tradizioni, da stanchi feticismi, da vaporose modernità, ci ammoniscono che, se rivoluzione artistica vuol essere, essa non può derivare che dalla sanissima singolarità di un processo creativo e formativo insieme.

Ho enunciato le caratteristiche basilari dell'arte di un ribelle, che non ha trovato — per fortuna — seguaci, tanto è dura la conquista specialmente del suo mezzo fisico individualissimo, così ino di difficoltà chi egli solo ha il segreto di superare una disinvoltura. Infatti: chi mai potrebbe trarre, con'egli fa con la rapidità impressionistica che risponde alla contingenza nervosa, febbrile, ogni è pervaso nell'atto di creare, più sicure armonie di toni da quelle violenze di colore, più scintillanti bianchi e di luci e più vivo palpito da quelle masse di pasta variegata, scabra, spugnosa, ai riflessi all'occhio inesperto, eppur disciplinate ad una sottile ragione d'ordine e di equilibrio per la ginstezza dei rapporti, per l'efficacia dei rilievi?

E si badi: non è soltanto emozione pittorica che promana da codesta maniera, poichè, se sarà vano cercare una elevazione di pensiero nella presente mostra, causa del resto la tirata la produzione macchiaiuola (e che ci danno gli altri?), se non riusciremo a sorprendere in questi documenti di vitalità sana e ricca una scintilla di universale concezione, converrà bensì considerare il soffio psicologico animatore di tutte queste figure che si staccano dalla tela — se non ce ne vieti la gioia lo sciamito vetro che le protegge — converrà guardare l'*Autoritratto*, un'anima rivelata a se stessa, *Enrica, Bambina, Testa di donna, Ricamo, Sorriso, Mia nipote*, plastiche significazioni incantevoli di alcune tipiche mobilità spirituali.

Se artista è chi sa fermare un attimo di vita, Mancini è in ciò e per ciò un artista potente.

Nè ce ne convinceno soltanto i ritratti: quell'accento che nettamente li distingue di molti altri disseminati in queste sale, si bene e in particolar modo *Rimessi*, tela dedicata ai più delicate sensibilità, tela magnifica in cui luci e controluci, sul giardino assolato, compongono intorno a tre floride bambine una così fusa musicalità, che meglio non potrebbe accordarsi colla dolcezza dei loro raccolti atteggiamenti nell'ascoltare il tipotivo suadente che s'inizia dal violino.

Questo non è, no, naturalismo, non è arte puramente rappresentativa, è piuttosto wagnerismo pittorico. Che ciò sia ucciliato o istintivo non importa: fatto è che nelle opere di Mancini esiste una perfetta simpatia tra le cose e l'essere all'infuori e al disopra della cifra, in quanto nulla esercitovi in lui di vano inutile o di contratto in forma della materia obbedisce spontaneo all'impeto della concezione prima. E ne sono ancora garanzia *Bandiera*, dove la bruna creatura sostenitrice balza vibrante dalla nevosa gamma di rosso del drappeggio (ricordando assai più dell'ormai vecchio ritratto di Rampolla del Lazzio) e *Primavera*, dove candidi fiori e barbami d'oro accendano una smaliata grazia muliebre, e *Testa di donna* e *Ricamo* — già ricordati — in cui un'azzurra sinfonia d'ambiente si spossa in modo mirabile al carattere sentimentale delle figure.

Ne mai si scorgono i grovigli di nastri, i mazzi di fiori, i lembi di stoffe che potrebbero parere tino strumentale mancherano e non erano che il coro aromatico, il fondo musicale, commento e complemento del *soggetto* umano. Solo *Peggio* rimane ancora assente dalla evoluzione alquanto semplificatrice dell'artista, ma senza la ragione artistica del quadro tutta consiste nella fantasia dell'artistico abbigliamento, che invoca appunto gran calore di luce e luminosità e scintilli metallici ed altre immediate piacevolezze sensoriali, non può parere strano che le fondamentali virtù tecniche del Mancini, disobbligate da qualsiasi sforzo d'intuizione psicologica, si siano così generosamente larsite da riassumere nel quadro non pure le massime caratteristiche del sistema, ma altresì le sue stesse inevitabili, esagerazioni. Nè tra queste va notato l'uso di materiale estraneo alla tavolozza — frammenti di vetro, pezzetti di carta dorata, piccole tessere musive — che nulla infuiscono sul valore effettivo dell'opera e non parlano che di un onesto capriccio d'un artista d'alto destino.

Gli estremi termini del procedimento tecnico di lui sono qui rappresentati dal *Peggio*, modellato a masse di forte rilievo, e da *Ciacona*, deliziosa fanciulla dipinta con insolita sconcordia di metà e direi anche con disinvolta scelta di colore.

Già nessuno ignora il prevalente congegno coloristico da cui Mancini esprime così nobili effetti: il suo brillante temperato da un lavorio a velo d'ambra come negli antichi dipinti, l'olioforio, e il bianco luminoso, e qualche accorta pennellata di vermiglio; senza anzi talvolta che persino la firma scintilla di rosso entri in funzione nell'armonia delle tinte.

Il colorista si tiene all'altezza del pittore, e questo accade una volta in Venezia ha vinto: ha vinto con diciannove tele, colla vecchissima noi. Chè, francamente, il *ritratto del fratello Raimondi* mancia al suo vero stesso. Esso è un ottimo ritratto, ma non celebrativo. La laude del guerriero non è cantata dalla pittura, ma dalle due parole che l'artista vi scrisse sotto: « Eroe italiano ». Ed è troppo poco, e pare anzi una confessione. Dal crigiore di quel fondo non si eleva alcuna ardenza identificatrice d'una energia memorabile, vediamo in quel giovane una buona disonomia di soldato, vediamo l'ardire, ma non l'essenza spirituale dell'ardimento, una non il segno eterno della gloria.

Conosceva Mancini il suo soggetto o fermò l'opera col solo ausilio della fotografia? Soltanto la accanto, ci guarda col suo ermetico enigma nella bocca ambigua, col suo viso smascolinizzato, col suo sorriso di sarcasmo, forse sarcasmo per la nostra tormentosa incontentabilità.

U. S.

## Il monumento a Carducci

### di Leonardo Bistolfi

**Bologna**, 10.

Il monumento a Carducci, in Bologna, opera di Leonardo Bistolfi, sarà compiuta, a quanto si prevede, nel 1925 (impedimenti di varia natura, sorti durante e dopo la guerra, vietano, sembra, che l'inaugurazione dell'opera possa coincidere con il centenario dantesco, come pure era desiderio di molti). Ecco qualche primizia sul monumento, che sarà collocato nel giardino, ricco di cipressi, adiacente alla casa ove lungamente dimorò e morì il Poeta.

Il Bistolfi ci dà un'opera complessa. Assumendosi il compito di risentire plasticamente l'opera, il pensiero e la vita del Carducci, l'artista ambientò la massa abbozzata della mole in uno sfondo di cipressi e di lauri a lato della rude e solitaria casa che domina le mura medioevali di Bologna. Poi elaborò il primo bozzetto. La composizione del bozzetto lega pienamente con l'architettura e col giardino; essa si svolge con la fusione delle parti; tutte le sculture hanno la propria ragione ed il proprio ufficio e tutte appaiono spontaneamente coordinate tra loro. La figura del Carducci è nel centro del grande gruppo allegorico ed ha per sfondo l'esedra: è senza manto classico, nell'umile giacca, siede all'estremo d'un gradino, col braccio sinistro rivolto in dietro — il corpo grava sul braccio e sulla mano sinistra — col mento poggiante sulla mano destra. La fiera e nobile testa leonina mira lontano ed è fremente. Scruta l'avvenire o fissa i nemici? E' in attesa o par che balzi come leone. La grande figura personifica l'eroismo sereno e sincero, la giovinezza fiera ed eroica, il grande amore per la patria martoriata. La statua del poeta campeggia sull'esedra e sembra staccarsi dal bassorilievo centrale: appare incoronata da due immagini che animano il secondo scomparto del trittico. Il poeta insegue « e ghermisce la snella e travolante immagine dell'ode barbara ».

Il trittico dell'esedra è un grande « bassorilievo che una cornice purissima, classica di forme, limita in alto e una scalea ampia fa armonizzare « con le rampe fiorite ed i cipressi del giardino. Ciascun bassorilievo è lungo sei metri. All'estreme di questa complessa armonica e movimentata composizione sono i gruppi « della Libertà e della Natura, dee materi della lirica del poeta maremmano ». Separano i bassorilievi del trittico due figure dal paludamento arcaici, che evocano le ieratiche cariatidi dei templi di Roma: levano in alto le faci e rappresentano l'amore e la forza, simboli della poesia carducciana. Nello scomparto di sinistra, nel preludio d'un motivo sinfonico, sono scolpiti in forme arcaiche, un po' rigide, i giovanili fantasmi: il veruste nido dei *Juvenilia*, la fanciulla altera ironia del *Decennalia*, il satiro del *Giambi ed Epodi* « nell'atto di emettere il suo sibilo silvano », la musa gaia e dolorante del *Levia Gravia*, e la florente creatura delle *Rime nuove*. In queste immagini Leonardo Bistolfi viene a ridare vita, con un senso di freschezza giovine e d'originalità, alle forme segnate negli esemplari fuoristrettibili dell'arte ellenica.

Il modellato del bassorilievo ha, pure a traverso un'acuta ricerca, una spaziosità ed un sintetismo eccezionali. E' il « desiderio vano della bellezza antica » nel cimnello plastico centrale, che rappresenta le *Odi Barbare*. Anche qui il ritmo dell'espressione anima la materia. E' un crescendo di sensibilità, di movimento, di ombre e di luci, che trasumana le figure esprimenti i concetti tradizionali della stirpe italiana, che ispireranno a *Enotrio Romano* la battagliera epopea della grandezza di Roma e della nuova Italia. Al pari del verso e della prosa vividi che, uscendo dalla fucina dell'ideale sempre ardente, fecero subito solco nella coscienza popolare e si irradiarono nell'anima, le coordinate figure del secondo bassorilievo restano connaturate nello spirito italiano, e parlano il linguaggio specifico della gagliarda ed eroica razza. In tutta questa complessa opera, l'equilibrio delle masse, le disposizioni dei piani e dei volumi, il sapiente ombreggio rivelano un senso classico di architettura ed una rara forza d'espressione. Come l'uragano gitta buio e luce dove trapassa così la tumultuosa massa scultorie del terzo pannello, evocanti le titaniche lotte del nostro popolo, seguano contrasti di cupe ombre e di luci e linee solenni. Ed ecco qui la santità delle memorie patrie: la maestà della Casa Sabauda, il Piemonte risonante d'epici canti, le glorie delle legioni garibaldine. Oltre il margine estremo di questo scomparto, sono espresse alcune forme con una grazia leggera. Il canto dell'amore leva forse le azzurre penne sulle vette dell'Apennino? O sul metro d'Orazio il poeta rasserenato lungi alla riconciliazione dell'Italia con la sua storia? O gli spiriti si effondono al suono dell'Ave Maria? Notevoli i gruppi de *l'Inalmato destriero degli inni*, e della Natura. Il *sauro destriero* della canzone alato ha in groppa la Libertà che la Rima ed il Ritmo cingono di ghirlande con movenza armonica. Il concetto del sentimento panteistico della Natura è rappresentato da un nume che scopre una divina creatura — la Natura.

## Il "Teatro dei piccoli" al "Carignano"

E' fissato per venerdì, 13 corrente, l'inizio delle rappresentazioni del « Teatro dei Piccoli » di Roma. Il cartellone comprende nientemeno che il *Don Giovanni* di Mozart; il *Barbiere di Siviglia* di Paisiello, gli intermezzi pergolesiani *La serva padrona* e *Livietta e Tracollo*, due opere comiche di Rossini: *L'occasione fa il ladro* ed il *Signor Bruschino*, ed i *Promessi sposi* di Petrella e la *Cenerillola* di Massenet; *Crispino e la Comare* dei Ricci, ed ancora una fiaba di Cui, *Il gatto con gli stivali*, ed altre fiabe di Vivaldi, ecc. Ed il tutto con un'orchestra, e, quindi, logicamente, con dei cantanti, dei cori, una messa in scena, ed in più delle marionette. E' una istituzione che altrove ha avuto fortuna, e di cui si è detto molto bene. Certo è interessante il caso, sia dal punto di vista artistico, come da quello del mondo teatrino. Vedremo.

# Giornali e Riviste

Vienna celebra in questi giorni il cinquantenario della morte di Giuseppe Strauss, l'impassionato musicista che fu il ragione chiamato il papà della danza. Giuseppe Strauss fu un appassionato musicista, e il suo nato valzer *La mia vita è amore e gioia*, l'inno strenuo in cui genuino e giubilano tutti i sentimenti dell'anima viennese, riassume mirabilmente il contenuto psicologico-artistico della sua opera musicale, si dedicò definitivamente alla musica per un caso qualunque. Suo fratello Giovanni, direttore di orchestra, cadde malato e lui dovette sostituirlo. « E' successo l'inevitabile — scriveva nel luglio del 1853 a sua moglie — io dirigo oggi per la prima volta da Sperl, e deploro che ciò sia successo così all'improvviso ». Il suo debutto fu un avvenimento storico. Siccome una parte della stampa viennese non volle apprezzare la sua attività artistica, lo Strauss comprese che era necessario dimostrare al pubblico che egli era qualche cosa di più di un semplice « sostituto ». La musica appassionata di Meyerbeer lo affascinava, ammirava Mendelssohn, ma i suoi maestri furono e rimasero Berlioz e Riccardo Wagner, che, esiliato dalla Germania, viveva a Vienna. L'influenza di Wagner sull'opera di Giuseppe Strauss è evidente, è vano cercare nelle opere dei suoi contemporanei un'armonia così ricca come quella dei suoi numerosi walzer, delle sue romanze e sonate per piano, e specialmente delle sue quasi sinfoniche introduzioni ai valzer. Le introduzioni ai valzer erano la sua specialità, in esse egli sapeva creare virtuosismi d'istrumentazione e l'infinita dolcezza di *Delirii*, di *Perle dell'amore*, di *Lirlo* e la *spada*, e di *Transazioni*, lo dimostrano a luce meridiana. Ebbe grandissimi successi in Russia, perchè l'elemento slavico delle sue composizioni corrispondeva mirabilmente alla sentimentale psiche russa. E per la pianta russa scrisse un grande numero di composizioni musicali, che divennero popolari, fra le quali *L'amore ardente*, *La ribelle*, *Cuor di donna*, *Dalla lontananza*, *Ditirambo* e la *Musa danzante*, hanno un grandissimo valore musicale. Morì dirigendo un concerto a Varsavia. Pochi giorni prima di morire, — ricorda la *Perseveranza*, — scrisse a sua moglie: « Ho avuto nuovamente una notte insonne. Se la mia impresa fallisse, o se rimanesse inferiore ai miei desiderii, io avrai ragione, perchè tu ne fosti contraria, ed è questo che mi toglie il sonno... Dolce donna, tu sei la ragione della mia vita, tutto, soltanto per te io penso, io vivo ».

***

Parlando delle origini del dialetto genovese e della sua importanza linguistica, l'« Adone » ricorda che il primo esempio noto della introduzione del dialetto nella commedia risale al 1642. Gli « Annuvolati », nell'ultimo martedì del febbraio di quell'anno, recitarono « Il fazzoletto », commedia di Francesco Maria Marini. Vi compaiono due servi che parlano in dialetto, all'usanza contadinesca, con molto spirito e con vivaci effetti comici. La innovazione ebbe fortuna e fu imitata. Parti dialettali introdusse nelle sue commedie Anton Giulio Brignole-Sale, morto nel 1662, autore di commedie fortunate come il « Fazzoletto », rifacimento di quella dei Marini, « I due anelli simili », « Il geloso non geloso », e interlocutori genovesi si trovano, per citare qualcuna delle produzioni più note, nella « Zingara » dello Sgambati (1664), nel l'« Ibraim » del Rinaldo (1691), ne « Il genio ligure trionfante » di Gio. Agostino Pollinari (1697), nel quale compare il capomale genovese Bastilla; e in varie altre. Ma il più completo tentativo per la creazione di un teatro dialettale genovese si deve a Stefano Da-Franchi, autore di tredici commedie vernacole, ed agli « Accademici ed Interessati » che recitarono nel ricordato teatro dello Zerbino. Queste commedie, alcune delle quali ebbero molte repliche, furono stampate nel 1778; dalla genovese stamperia *Gesiniana* e portano i seguenti titoli: « L'avaro », « Re Magi per Forza », « L'avvocato Patella », « Lo mariezzo per forza », « Re furberia de Monodda », « Re ritorna non previsto », « Re preziose ridicole », « Re tegatodin universale », « L'ommo mono », « Re locandiera de Sampè d'Arenna », e « Re fastidiosi ». Si tratta, come è facile arguire anche dai titoli, di imitazioni di Molière, di Regnard, del Goldoni, di Palaprat, felicemente riuscite, con abilità di adattamento e originalità nell'uso del dialetto. I perturbamenti politici e sociali prodotti dalla rivoluzione francese arrestarono e spazzarono questo rigoglioso fiorire di produzioni teatrali. Il teatro dialettale riprese nei primi anni dell'ottocento: in questo periodo ebbe straordinaria fortuna la maschera del « sciò Reginna » colta argutamente dalla vita popolare, e rimasta tipica locale. Fu creata dall'attore genovese Domenico Carello e scomparve dalle scene con lui. Martino Piaggio la rese immortale nel suo « 9 lanajo de Foe du sciò Reginna ».

***

Arrigo Boito non amava essere importunato dai visitatori: la portineria della sua casa aveva ordini severissimi in proposito. Ma, se il visitatore riusciva a forzare la consegna ed a presentarsi al Maestro, questi, non raramente, tentava un'ultima bonariamente minacciosa difesa con le armi. *Pagine Veronesi* ricordano in proposito un episodio già narrato da Antonio Smareglia, che stava ora preparando un'accurata esecuzione del *Mefistofele* a Pola. Nel 1874 lo Smareglia ebbe l'incarico dal maestro Franco Faccio di recarsi dal Boito per prendere alcuni spartiti. « Fui fatto dall'incarico — scrive lo Smareglia — e qualche ora dopo suonai al campanello del maestro. Udii un rumore di passi lenti che si avvicinava, un lieve scricchiolio metallico, e dalla spia dell'uscio vidi guardarmi l'occhio del maestro, che non voleva esser visitato da nessuno. Attesi qualche istante e poi l'uscio si aprì. Arrigo Boito, con un fucile militare appoggiato alla spalla destra e spianato verso di me, disse: — Cosa vuole? ». Udito il motivo della visita, Boito fece passare l'ospite. Se Smareglia divenne poi suo grande amico, dimostrandogli che non era il caso, nel 1872, di ricorrere col fucile, Boito, intanto, non desistette dall'idea della pace armata, idea che egli pratico anche trentaquattro anni dopo contro un amico bolognese dello Smareglia, capitato a Milano per avere delle raccomandazioni. Per un mese il giovanotto si sentì dire dalla portinaia che il Maestro non era a Milano. Ricevuto finalmente, dopo avere ottenuto un autografo, il visitatore aggiunse: « Veramente, maestro, avrei da chiederle un altro favore: potrebbe raccomandarmi a qualche insegnante di musica? ». Fu a questo punto che Boito, ragguinta la sua scrivania, estrasse da un cassetto la rivoltella, puntandola contro l'intruso, che rimase impassibile. « Infatti — commentò, disilluso, il maestro — l'arma è scarica ». E il dialogo continuò cordialmente.

***

A quando a quando le Questure del Regno si danno un gran da fare per sorprendere bische e giuocatori. Del giuoco a Napoli si occupa il *Don Marzio*, ricordando che l'istituzione del giuoco taggiù è assai remota, che Federico II re delle Due Sicilie, il giovanetto che umanissa, dovette promulgare una costituzione « contro i giuocatori ribaldi o barattieri » e « coloro che vivono di giuoco », comminando pene severissime. Il che non vietò nemmeno alla seguente dinastia, Carlo I che il capo della seguente dinastia, Carlo I che il capo della seguente dinastia, Carlo I d'Angiò nel 1267 istituisse una vera tassa di Stato, conferendone l'esattoria ai suoi protetti sotto l'eufemismo di « gabella sul giuoco ». E la pandemia per le carte dovette giungere a tanto che l'amabile arguto Giuseppe Cesi da tanto che l'amabile arguto Giuseppe Cesi da tanto che l'amabile arguto Giuseppe Cesi da

# Cronaca Cittadina

## Una nuova iniziativa
### dell'Associazione Nazionale Combattenti

Nell'intendimento di dare un assetto razionale e definitivo alle varie forme di provvidenza a favore dei reduci di guerra, per iniziativa del C. C. dell'Associazione nazionale dei combattenti d'accordo col ministero del Tesoro (Sezione dell'Assistenza militare), sono stati creati, presso le varie Sezioni dell'Associazione, dei Comitati pro ex-Combattenti bisognosi, col preciso compito di assistere quegli ex-Combattenti i quali per lo stato di salute e di indigenza e per le condizioni sociali in cui sono costretti a vivere, non possono riprendere la propria attività economica e professionale ed hanno bisogno di speciali cure ed aiuti.

Presso la sezione di Torino l'organizzazione e dirigenza di tale Comitato venne affidata al Consigliere delegato Revelli, al segretario Rampone, all'Economo Bertero, e ai Consiglieri Bolzonello e Puricelli. Il Comitato ha iniziato i propri lavori ed ha chiamato a partecipare il professor dottor Luigi Mazzone ed il dottor Ottavio Cucchietti. La assistenza che il Comitato intende di svolgere può dividersi in: normale, sanitaria e sociale. Colla prima saranno curati gli interessi di quei combattenti più bisognosi mediante opere di protezione, vigilanza e controllo e assistenza in speciali casi a mezzo di apposito Ufficio legale, già funzionante e composto di competentissimi professionisti della città. Coll'assistenza sanitaria si provvederà all'assicurazione ai combattenti bisognosi e alle loro famiglie delle cure mediche necessarie e la somministrazione gratuita dei medicinali. A tale scopo nel prossimo settembre presso la sede della Sezione sarà aperto un Ufficio sanitario, il quale provvederà al funzionamento dell'ambulatorio medico, alla assistenza medica a domicilio, alla vigilanza sulle cure mediche capitatiere ai combattenti ricoverati a mezzo del Comitato, al controllo sulle farmacie designate per la somministrazione dei medicinali ai combattenti. Coll'assistenza sociale si provvederà a provocare a favore degli ex-combattenti bisognosi tutte le provvidenze di carattere generale atte ad assicurare il loro miglioramento morale ed economico ed a sollevarli nelle cure della famiglia, nell'allevamento dei figli mediante opportuni accordi colle istituzioni locali (Regia Maternità, Ospedale Maria Vittoria, Dispensario Municipale per lattanti), nell'educazione procurando il ricovero presso la Pro Infanzia Derelitta, Pro Puerilia, Patronati Scolastici, nelle cure speciali di profilassi (Colonie marine ed alpine), nell'istruzione e avviamento a qualche professione, arte o mestiere (Scuole professionali).

Per l'immediata attuazione dei vari provvedimenti il Comitato fa assegnamento, oltreché sulla collaborazione diretta dell'Associazione e dell'Ufficio di assistenza militare, presso il ministero del Tesoro, sulle Autorità locali e sull'attività di quegli Enti pubblici e privati che hanno a cuore i supremi interessi di una categoria di cittadini un tempo francamente esaltata ed ora troppo dimenticata. Con successivi comunicati il Comitato pro ex-Combattenti bisognosi si riserva di rendere noto agli interessati la data d'inizio del funzionamento dei vari servizi di assistenza, primo fra tutti l'ambulatorio medico e il dispensario infantili. Inoltre prenderà opportuni accordi colla Cassa Mutua Assistenza dei Combattenti al fine di ottenere l'iscrizione delle mogli dei combattenti bisognosi al sussidio di parto, affinchè anche il questa forma di previdenza ne abbiano a beneficiare i soci meno abbienti.

## L'ultima riunione della Commissione
### per gli organici municipali

Ieri, alle ore 16, nella sala della Giunta nel Palazzo Comunale e sotto la presidenza del sen. prof. Gaetano Mosca, si è nuovamente adunata la Commissione plenaria che era stata nominata per lo studio degli organici dei dipendenti comunali. Si trattava di definire alcuni dettagli dell'accordo già intervenuto in via di massima coi rappresentanti delle organizzazioni del personale e sanzionato dal Comizio generale dei dipendenti. Alla riunione partecipò anche il Regio Commissario assistito dal solerte capo gabinetto comm. Rovetti.

La Commissione, di cui fanno parte, come è noto, il rappresentante della Camera del lavoro, il segretario della Federazione sabaudi, prese in esame anzitutto la questione dell'ammissione in pianta stabile di alcune categorie di dipendenti dal Comune i quali finora erano fuori ruolo. Dopo breve e calma discussione venne deliberato di assumere in organico i dattilografi e gli assistenti. Un'altra categoria che era in attesa di uguale provvedimento, quella delle ostetriche, dovrà formare oggetto di ulteriori studi e delicate ragioni, in dipendenza della natura del vincoli che attualmente esistono fra l'Amministrazione comunale e queste professioniste.

Quindi la Commissione passò ad occuparsi della ripartizione degli aumenti di stipendio recentemente deliberati. E' noto che la grande maggioranza degli interessati aveva manifestato il desiderio che l'aumento fosse ripartito in misura uguale fra tutti i dipendenti, tanto che venne già accennato come la quota individuale di miglioramento si aggiri sulle 80 lire mensili. La Commissione, annuente il Regio Commissario, stabilì pertanto che la ripartizione avvenga nel modo desiderato dal personale, senza però che venga minimamente pregiudicata la questione delle future tabelle organiche alle quali provvederà la nuova Amministrazione. Si stabilì pure che per quei pochi dipendenti ai quali toccherà eventualmente un miglioramento superiore a quello che loro sarebbe spettato coll'accoglimento delle proposte tabelle, l'eccedenza sarà corrisposta in via provvisoria per il solo anno 1920.

Arrivata a queste conclusioni, la Commissione ammise ai lavori i rappresentanti delle varie organizzazioni, i quali vennero subito informati di quanto era stato concordato. I rappresentanti, in conformità del mandato ricevuto dal Comizio, presero atto della modalità d'erogazione dei miglioramenti stabiliti, facendo delle raccomandazioni di vario genere. Infine rinnovarono la loro dichiarazione che coi provvedimenti ora adottati non s'intende affatto che le disposizioni del Decreto 16 ottobre 1919 abbiano avuto applicazione in quanto che i dipendenti comunali con rinunciano al loro diritto di ottenere la radicale sistemazione delle tabelle organiche.

La seduta che — come dicemmo — si svolse calma e tranquilla, ebbe termine alle 19. In questo modo la Commissione plenaria nominata dal Regio Commissario si considera sciolta, poichè la nuova amministrazione che sarà eletta prossimamente dovrà essa determinare i criteri e le linee fondamentali della riforma degli organici in base agli elementi che la situazione d'allora potrà fornire.

## Il X Congresso nazionale
### dell'Associazione Magistrale "N. Tommaseo"

Dal 4 al 7 del prossimo settembre avrà luogo in Trento il X Congresso Nazionale dell'Associazione Magistrale «Nicolò Tommaseo». All'ordine del giorno sono argomenti di vivo interesse e di vasta portata politica e sociale, come: «La classe magistrale ed il contratto di pubblico impiego» - «L'indirizzo della Scuola e l'Esame di Stato» - «La Scuola primaria popolare nelle Provincie redente» - «La riforma della Scuola normale», ed altri. Vi sarà anche una Commemorazione dantesca ed un pellegrinaggio al luogo di sacrificio di Battisti, Filzi e Chiesa.

A riguardo di questo Congresso si è preso di pubblicare le seguenti avvertenze: Nessuno può prender parte al Congresso se non è munito della tessera preparata dalla Presidenza e che deve essere richiesta alla nostra sede centro verso mandato di L. 5 caduna. Le Sezioni devono comunicare entro il 15 agosto i nomi dei delegati e il numero dei voti a ciascuno assegnati. I delegati debbono essere insegnanti elementari. Le Sezioni per poter inviare i loro delegati al Congresso devono essere in regola con i versamenti delle quote sociali 1919-1920. Le Sezioni che entro il 15 agosto non avranno pagate le quote e comunicati i nomi dei delegati col relativo numero dei voti loro attribuiti, non saranno per nessuna ragione ammesse a partecipare al Congresso. I colleghi, che intendono unirsi al gruppo che partirà da Porta Nuova al mattino del 3 settembre, sono pregati di inviare la loro adesione, indirizzandola improrogabilmente al Segretario Magistrale, via G. Verdi, 10, Torino, indicando le classi per prenotare in tempo il numero dei posti riservati. La spesa, colla riduzione concessa coi mezzi normali, da Torino a Trento è di L. 32 in terza classe e di L. 52 circa in seconda classe.

## Un'opportuna circolare
### del Ministro del Tesoro

Poco tempo addietro l'on. Meda, ministro del Tesoro, ha diramato una molto opportuna circolare per infrenare lo spreco non assolutamente indispensabili e per richiamare tutti al dovere di evitare ogni - perchè inutile dispersione del pubblico denaro -. Il Ministro della Guerra — come tutti gli altri Dicasteri — nel portare a conoscenza delle dipendenti Autorità, con la circolare 435 del giornale militare, il pensiero e le esortazioni del ministro del Tesoro aggiungeva esser suo fermo intendimento che - le spese non strettamente necessarie siano rigorosamente eliminate, quelle non urgenti rimandate a tempi migliori e quelle necessarie contenute nei limiti del puro indispensabile.

Abbiamo ragione di ritenere che non tutte le Autorità militari di Torino si siano attenute alle prescrizioni dei Ministeri competenti, specialmente per quanto riguarda il - rinvio a miglior tempo di lavori per adattamento e sistemazione di locali, esecuzione d'impianti e simili -. In qualche edificio militare della nostra città sono stati intrapresi lavori di assai dubbia utilità e di sicura non urgenza. Sarà perciò bene che le Autorità superiori vengano presenti le norme ministeriali che, fra l'altro, dicevano:

«Non sia più ricorso, neppure nel momento e quello dei cittadini dello Stato, e parlando del corso, con ferma volontà porre mano, senza indugi ed alcuna tregua agli uffici costituiti in tutte le Amministrazioni durante il periodo della guerra, e che male le leggi, tutti i provvedimenti emanati per far fronte ai bisogni speciali di ogni Amministrazione, debbono essere rivisti in esame nell'intento precipuo di attenuare la portata finanziaria e di rinviarne la esecuzione in modo di alleggerire il silenzio delle assolutamente non urgenti, delle spese non necessarie. Utilità ai nei dei quali trattasi, potrà conseguirsi anche in un campo meno vasto, ma sempre proficuo, curando il miglior impiego e la più oculata distribuzione del personale, si da ottenere il massimo rendimento di opera durante l'orario normale e ridurre il lavoro straordinario ai soli casi di riconosciuta indiscutibile necessità, sarebbero così da evitare trattenimenti, missioni, incarichi speciali; da sopprimere le tante commissioni di studio e consultive da rinviare a migliori tempi; l'esecuzione dei lavori per adattamento e sistemazione di locali, esecuzione di impianti e simili. Da risparmiare nelle spese di ufficio, di illuminazione, di cancelleria e riscaldamento, d'automobili e trasporti. Sarebbe, in una parola, da prevenire qualsiasi forma di dispersione anche minima del pubblico denaro, si che tutte le risorse della finanza convergano al supremo scopo della restaurazione dell'Erario».

## Per gli agenti postelegrafonici
### muniti di titoli di studio
#### Un altro telegramma all'on. Giolitti

Gli agenti di 3.a categoria delle poste e telegrafi si sono riuniti in assemblea ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Gli agenti postelegrafonici di terza categoria di tutta Italia (con percentuale giustificata incondizionale adesioni morali e finanziarie), muniti di titoli di studio e non ancora funzionanti da impiegati provvisori, considerato ancora una volta il diritto di ottenere anche legalmente il diritto e la giustizia violati, contro la deplorevole quanto ingiustificata ostinatezza del Ministero che, con una nuova circolare oltre ai confermare il contenuto di quella precedente, aggiunge che fra i candidati dello stesso esame per ufficiali, parte i già funzionanti, e pertanto debbano essere ritornati nelle funzioni subalterne, parte, i non funzionanti dovranno attendere l'esito degli esami (ben a quando) giacchè ormai sarebbe anche pervenire il domandato e forse tardo il risorto solennità del 20 aprile c. a., deliberano di inviare un'altro il C. C. della Federazione perchè esso non si mostri più oltre indifferente di fronte ai calpestati diritti del personale di terza categoria per avere subito in grave disparità di trattamento morale ai candidati agli esami del 20 aprile ai quali mentre viene ingiustamente imposto un trattamento ineguale, alla data degli esami si trovarono tutti nelle identiche condizioni anche di fronte allo stesso art. 80, e deliberano inoltre, declinando le responsabilità qualora il Ministero permane nel voler negare giustizia, di inviare immediatamente a S. E. Giolitti il seguente telegramma:

«Postelegrafonici combattenti terza categoria tutta Italia avendo conseguito titolo studio speciale merito e sostenuto identici esami altri funzionanti impiegati forza stesso articolo 80, vivamente subito comunque ammissione trattamento interinale loro ingiustamente negato dall'ostinazione Ministero competente confidano energica circostanza possa incitarlo ad un gesto personale interessamento E. V. cosiddetto disparità stesso trattamento diametralmente opposto e insolito eccessivo ritardo pubblicazione esito ministeriale giustificate apprensioni ulteriori disparità trattamento esami costretti loro malgrado declinare responsabilità mancata giustizia. Omaggi».

## Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino della indicata derrata a decorrere dal 11 agosto 1920:

**Verdura**. Patate comuni bianche e gialle (escluse quelle di Stupinigi) al Mg. da L. 2,80 a 3; al Kg. da L. 2,80 a 3,00 — Cipolle bianche e rosse al Mg. da L. 1,50 a 2; al Kg. da L. 2,50 a 3,00 — Cipolle bionde comuni al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 2,50 a 3; al Kg. da L. 2,50 a 3,00 — Cipolle bionde comuni al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 2,50 a 3; al Kg. da L. 2,50 a 3,00 — Cipolle bionde comuni al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 2,50 a 3; al Kg. da L. 2,50 a 3,00 — Insalata a numero: piccole alla dozzina da L. 0,80 a 0,75; minute alla dozzina da L. 0,65 a 0,60

# ULTIME NOTIZIE

## Franco discorso di Lloyd George alla Camera

### per la neutralità nei negoziati russo-polacchi

**" Andiamo verso la pace „ - L'avventura della Polonia condannata, l'offensiva russa giustificata - Niente intervento armato - Solo quando a Minsk i Soviet imponessero ai vinti inaccettabili condizioni menomanti l'integrità etnografica della Polonia, gli Alleati prenderebbero misure di sostegno.**

**(Servizio Speciale della STAMPA)**

**Londra**, 10, notte.

*La franchezza invoca franchezza. Lloyd George ha trovato oggi il coraggio e la volontà di pronunciare ai Comuni sulla crisi russo-polacca un discorso non meno franco di quello del conte Sforza. La sola iniziale è venuta da Roma, e Lloyd George ha continuato la musica scavalcando Parigi.*

**Requisitoria contro la Polonia**

*Una parte del suo discorso è stata una requisitoria contro la politica polacca. In breve, egli ha detto che i russi sono stati aggrediti e che quindi attualmente sono dalla parte della ragione. Constatando con lealtà questo fatto, Lloyd George ha distrutto la posizione morale della Polonia nella guerra in corso. Resta ciò per garantire il mondo che non seguirà alcuna grande guerra a favore dei polacchi. Centinaia di migliaia di smobilitati senza lavoro battono le strade dei paesi occidentali e mille nodi finanziari stanno per venire al pettine da per tutto, in mezzo ad una immensità di delusioni. Chi può presumere che si possa bandire una crociata militare in queste condizioni senza possedere almeno una base morale? Lloyd George si è quindi ben guardato dal bandire qualunque crociata per la Polonia, limitandosi ad attenuare le sue colpe come peccati di gioventù, che pure debbono fatalmente essere scontati. L'unica garanzia che gli alleati dovrebbero mantenere alla Polonia è quella dell'indipendenza e dell'integrità etnografica, in base al trattato di Versailles, ma ciò concerne il trattato definitivo di pace fra la Polonia e la Russia. Gli avvenimenti immediati importano poco. L'occupazione russa di Varsavia sarebbe un fatto spiacevole, ma non intaccherebbe la decisione ultima circa l'indipendenza e la integrità polacca. Lloyd George ha dato implicitamente ai russi finanche il diritto per Varsavia. Egli spera tuttavia che i negoziati di Minsk conducano ad una immediata sospensione di ostilità senza ulteriori occupazioni. Il suo discorso intima ai polacchi, che per una volta tanto debbono accordarsi coi loro nemici senza tante storie. Se essi faranno dei capricci verranno abbandonati alla loro sorte.*

*In pari tempo, Lloyd George ha voluto lanciare un monito agli uomini estremi del Governo russo perchè non avanzino pretese impossibili. Sta però di fatto che nessuna pretesa impossibile è finora stata avanzata da Mosca, la quale piuttosto, confermando la magistrale abilità diplomatica dei suoi nuovi reggitori, presenta condizioni ragionevolissime pubblicate ufficialmente stasera. Nondimeno, per non inacerbire certa gente, Lloyd George ha voluto prospettare l'ipotesi che i russi si comportino da forsennati; e così egli ha riassunto le decisioni prese ad Hythe.*

*Esse contemplano appunto l'eventualità che i russi, anzichè stipulare la pace a Minsk, vogliano schiacciare la Polonia e praticamente annetterla. In questo caso saranno applicate le misure speciali, se per più quelle già accennatevi ieri sera. Non si dichiarerà affatto la guerra alla Russia, e non si manderanno truppe di soria; piuttosto si aiuteranno, mediante l'invio di materiale bellico e l'elargizione di consigli militari e con operazioni navali di blocco, quelle superstiti forze polacche alle quali resterà ancora il cuore di battersi. Sarà dunque del platonismo su tutta la linea; e ai polacchi rimane un'oncia di buon senso, la lezione di questo discorso dovrebbe bastare a farli sottoscrivere entro domani stesso a Minsk i preliminari di pace. Essi non possono più sperare che l'Occidente si infiammi per tenerli in arcione, e nemmeno possa prestare orecchio più oltre a certi consigli di resistenza, perchè in fondo a questa storia sta una grandiosa Sédan diplomatico subita da chi li offre.*

**Il ponte tra Londra e Roma.**
**La massa che impongono.**

*Lloyd George invece, somministrando franchi e duri consigli di resipiscenza, si erge sull'ultimo convegno di Hythe come un uomo che ha fatto trionfare la sua tesi anche più profondamente che ieri sera apparisse. Si apprende ora a Londra che, separandosi da Millerand, il premier inglese si accordò finanche con lui perchè lacciasse finchè lui, Lloyd George, non avesse parlato qui a Londra. L'intimazione della realtà alla Polonia doveva giungere dalle labbra del Governo britannico, il quale non voleva che questa volta sorgessero confusioni di lingue e voleva parlare chiaro.*

*Ma le parole chiare di Lloyd George, che quasi certamente applaudiranno gli angoli più critici della situazione, non avrebbero potuto essere pronunciate senza che Roma non avesse interloquito a tempo con virile nettezza. Un nuovo incendio europeo, che sarebbe assurdo, secondo le leggi della necessità, ma pure sarebbe possibile per la follia di certi reggitori e per la confusione mentale delle masse, viene per ora scongiurato, non soltanto da Lloyd George, ma anche da Giolitti. Se il binomio non è evidente, esso esiste nei fatti. Lloyd George ha cercato di imporre la pace con parole sostanzialmente fortissime soltanto perchè a Roma esiste un uomo che non tollera più scherzi, ed è pronto a collaborare anche in silenzio con gli uomini di buona volontà. Un ponte ancora invisibile si è impiantato fra Londra e Roma; e in questa crisi esso potrebbe diventare il ponte di salvezza per tutta l'Europa.*

*Un colossale fenomeno di masse ha però collaborato con la volontà dei due statisti. Il laburismo inglese, di fronte al pericolo di guerra, si è messo con una decisione ed un'unanimità senza precedenti. I suoi massimi organi rappresentativi si sono schierati per lo sciopero generale contro una dichiarazione di guerra alla Russia. La moltitudine dei gregari aderisce con entusiasmo a quest'ordine di idee. Sei milioni di operai organizzati sono pronti a disertare gli stabilimenti metallurgici, ad arrestare i trasporti ed a paralizzare il paese, qualora il Governo parta in guerra contro la Russia per sfornare dal capo dei polacchi una lezione meritata. I leaders più temperati sono d'accordo su questo terreno con quelli bolscevichizzanti. La realtà guerrafondaia degli antibolscevichi intransigenti ha ottenuto in Russia l'effetto di unire tutti i partiti sotto la bandiera dei Soviets, contro le ingerenze straniere. L'effetto ottenuto qui in Inghilterra è di unire strettamente in un sol blocco tutte le frazioni laburiste, che pure profonde divergenze separavano. Il colosso, che esitava ad adottare la tattica dell'azione diretta, è oggi pronto ad applicarla sull'istante.*

*Ma Lloyd George, che talvolta ha tuonato contro la dottrina degli scioperi generali politici, denunciando i loro sostenitori, ha oggi trovato conveniente di ricorrere con la massima cordialità nel suo gabinetto il Comitato di azione che il laburismo ha eletto ieri, delegandolo quale grande stato maggiore in una campagna a fondo contro la eventualità di una nuova guerra. Millerand ha ceduto, per una minaccia assai minore, sciogliere in Francia la Confederazione generale del lavoro. Egli si è giocata di circostanze imperanee: ma in nessuna circostanza il laburismo inglese si lascierebbe sciogliere, e Lloyd George, comunque, non penserebbe mai allo scioglimento, preferendo riconoscere le forze nuove della vita sociale e ragionare con esse. I delegati laburisti annunciarono al premier che la [illegible] operaia in caso di guerra si astrerebbe dal produrre materiale bellico, dal trasportare munizioni e truppe, e dal partecipare al coto dei crediti. Lloyd George pregò i visitatori di attendere il discorso che egli si accingeva a pronunciare alla Camera, « lo spero — egli ha detto — che si sarà abbastanza rassicurati per il laburismo ».*

**Kamenell e Krassin alla Camera**
**La dichiarazione di Wilson**

*L'aula della Camera era affollatissima. La tribuna diplomatica, in attesa dell'entrata di Lloyd George, era la meta degli sguardi di tutti. Due uomini in grigio si seggono in prima fila, col ministro di Stazio a destra ed il ministro del lavoro a sinistra; erano Kamenell e Krassin. Qualcuno li aveva invitati ad una funzione che avrebbe voluto fosse per il loro Governo una stroncatura. Essi forse la aspettano più lunga ed avevano accettato l'invito. Così un presente nell'aula quella nuova Russia, contro cui tanti lanciarono grida di guerra. In un seggio poco discosto stava il marchese Imperiali. Uno scroscio di applausi accolse il primo ministro. Aveva superato la sua stanchezza ed appariva sicuro di sè. Aveva ricevuto poco prima da Washington l'eco delle dichiarazioni del presidente Wilson il quale, deplorando forse l'aspettativa francese, ammette recisamente che l'offensiva russa contro la Polonia è legittima e approvata senz'altro l'atteggiamento di Lloyd George.*

*Nei corridoi parlamentari, prima del discorso, circolava la previsione che il primo ministro avrebbe impegnato le reatini nel senso della pace, senza formalizzarsi di uno scopo cheque più o meno che potesse toccare contemporaneamente ai polacchi. La maggioranza conservatrice, che sotto certi aspetti è abbastanza reazionaria, si augurava con ardore che il primo ministro scongiurasse sovratutto ogni intervento armato. I grandi interessi commerciali inglesi contendono sovratutto su questo punto col pensiero laburista, giacchè da un lato temono disastrosi turbamenti interni e dall'altro hanno voglia di riprendere al più presto possibile i traffici con la Russia. Essi sono quindi pacifisti per la successia.*

**« L'attacco della Polonia fu ingiustificato „**

*Lloyd George entrò immediatamente nel merito della questione: « Confido ancora che manterremo la pace (applausi) — continuò egli — ma voglio fare anche la peggiore ipotesi e chiedere alla Camera le necessarie autorizzazioni ad agire durante il prossimo periodo di chiusura. Circa l'azione polacca contro la Russia, ho già espresso francamente a nome del Governo le sue vedute. Questo attacco fu ingiustificato (applausi). Io mi dolgo sinceramente che sia stato fatto ad onta degli ammonimenti della Francia e dell'Inghilterra — aggiunse il primo ministro con mal celata ironia verso i nostri alleati. — Il Governo dei Soviets ha il diritto di tener conto di quanti due fatti nelle sue condizioni di pace. Esso ha il diritto di domandare quelle garanzie che ogni Potenza può esigere contro la ripetizione di un attacco di questo genere. Io non posso disconoscere certo a nome del Governo inglese, e non mi risulta che alcuno dei nostri Alleati lo abbia discusso ».*

*Dopo questo esordio che bisogna considerare come il clou del discorso ai suoi fini immediati, Lloyd George spiegò come gli alleati non ammettano che per ogni atto di aggressione e di rappresaglia i castighi possano andare fino alla distruzione dell'esistenza nazionale dell'aggressore. In altre parole, l'esistenza della Polonia come nazione indipendente deve essere rispettata dalla Russia ad onta di tutte le retribuzioni che questa potrà esigere. Ciò è necessario, non soltanto sotto un aspetto morale, ma per l'equilibrio europeo. Il trattato di Versailles a questo punto deve restare in forza, il primo ministro cita al riguardo l'esempio degli Alleati i quali vinta la Germania, si astennero dal distruggerla. Ma questo è un argomento a doppio taglio, perchè riconosce alla Russia il diritto di imporre alla Polonia una specie di trattato di Versailles.*

**In caso di accordo russo-polacco gli Alleati non interverranno**

*Poscia Lloyd George fece la cronistoria diplomatica delle trattative intercorse fra gli Alleati, la Polonia e la Russia. Manifestò il sospetto che la Russia abbia voluto ultimamente temporeggiare per portare a compimento la grande controffensiva su Varsavia, e si dolse che non sia stata accolta la sua proposta di una tregua di dieci giorni. Tuttavia, i negoziati russo-polacchi cominciarono tra breve e Lloyd George osservò come per una differenza di 48 ore non sia il caso di scendere in campo. Se a Minsk polacchi e russi si accorderanno, gli Alleati non interverranno certamente per impedire la firma del concordato. Questo non intervento in caso di accordo, comunque esso sia, è stato deciso ieri ad Hythe. « Nella stessa Conferenza — proseguì Lloyd George — si ripetè che il solo scopo della politica degli Alleati è di pronunciare la pace sulla base dell'indipendenza della Polonia etnografica. Gli Alleati non tendono che a questo ».*

*Lloyd George ripete che egli spera sinceramente che da Minsk emergerà la pace. Se però i negoziati di Minsk andassero a monte per colpa della Polonia, la quale rifiutasse le condizioni che le imponessero forti pressioni, ma rispettassero la sua indipendenza, gli alleati se ne laverebbero le mani. Lloyd George fece poi l'ipotesi contraria, e cioè che i russi avanzino termini inconciliabili coll'indipendenza della Polonia come nazione libera, ed i polacchi li respingessero continuando a battersi per la libertà. In tale caso è stato deciso ad Hythe una misura d'intervento. Questa non sarebbe un intervento armato. Lo Stanto della Lega delle Nazioni — ha rammentato Lloyd George — non contempla per un caso simile una dichiarazione di guerra, ma soltanto pressioni economiche ed altri per il popolo in lotta. Orbene, gli alleati, sempre che la Polonia continuasse a battersi per la sua indipendenza, l'aiuterebbero a difendere se medesima. La loro assistenza sarebbe sotto la forma di tecnici militari, di forniture e sovvenzioni, e via dicendo, altrechè in certe operazioni navali che restano indeterminate e che secondo alcuni non giungerebbero neppure sino al blocco.*

*A conforta dei polacchi, Lloyd George ha detto che, sebbene dopo tante suggestioni egli stesso « responsabile ed inesperto come è provato dalla recente insonnia accentura », sono pure sempre una valorosa nazione. « Io non voglio scoraggiare l'esercito dei Soviets. — soggiunse il primo ministro, — ma se le forze a disposizione della Polonia fossero ben dirette e ben organizzate, non dovrebbe essere difficile resistere ». Però, i polacchi dovrebbero accettare fedelmente i consigli e le direttive politiche e militari che gli alleati deterrebbero loro. Lloyd George terminò dicendo che, qualora a Minsk la pace non fosse raggiunta, gli alleati si appellerebbero anche all'America, ed ha chiuso il discorso con una immancabile critica al regime russo, inteso a lasciare il pelo agli anti-bolscevichi intransigenti e a far loro ingoiare in pillola degli accenni relativi alla Polonia. Gli applausi della Camera sostituirono che il primo ministro aveva avuto un nuovo successo.*

**Asquith e il "leader„ laburista**

*Ma l'opposizione doveva pure far sentire la voce e perciò seguirono un discorso di Asquith, uno del laburista Clynes ed un terzo di Lord Robert Cecil. Asquith fece essenzialmente la critica retrospettiva e sostenne a sua volta che gli aggressori in questa guerra furono i polacchi. Fu notato che il gruppo asquithiano è d'accordo coi laburisti contro la guerra in qualunque forma per risparmiare un'umiliazione alla Polonia. Il laburista Clynes, ex-ministro dei viveri e temperatissimo fra i leaders del partito, trovò un'energia singolare nel difendere il regime russo dalle critiche del primo ministro. Egli negò che il Governo russo voglia attentare all'indipendenza polacca e sostenne che le preoccupazioni furono determinate, non tanto dai russi, quanto dai polacchi, i quali coltivavano l'assurda speranza di assistenza avvenimale. L'indipendenza polacca — ammise poscia l'oratore laburista — è essenziale alla pace europea, ma qualunque intervento alleato, sotto qualsiasi forma, non è necessario per vederla garantita ed il laburismo lo combatterà a fondo. Clynes, come Asquith, propose che la Camera non prenda la vacanze sinchè la pace russo-polacca non sia conclusa. Volevasi poi che la Camera rifiutasse al Governo l'autorizzazione richiesta da Lloyd George, ma dopo il discorso di Lord Cecil sull'opportunità che la soluzione dell'imbroglio venisse affidata alla Lega delle Nazioni la Camera votava in favore del Governo. Così è calata la tela sulle discussioni londinesi ed i lumi della ribalta si volgono tutti verso Minsk.**

**M. P.**

## Oggi si firma la pace tra la Russia e la Lettonia

**Riga**, 9.

*La Conferenza per la pace tra la Lettonia e la Russia ha terminato i suoi lavori il 7 corrente. Il trattato di pace sarà firmato qui domani.* (Stefani).

## I russi han passato il Narew

**Zurigo**, 10, notte.

Un radiotelegramma da Mosca, in data 9, ore 22,4, trasmette il seguente comunicato: « Abbiamo occupato le città di Prasnysch e di Ostrolenka. Abbiamo fatto prigionieri, preso mitragliatrici e un deposito di artiglieria. Abbiamo occupato alcune posizioni a venti verste a sud-ovest di Ostrolenka. Le nostre forze hanno passato a viva forza il fiume Narew. Abbiamo fatto prigionieri e prese mitragliatrici; abbiamo raggiunto alcune località a nord-est di Wychkow; abbiamo occupato la città di Sokolow. In direzione di Siedlce e di Lacow le nostre truppe, dopo aver rotto la resistenza nemica sulla riva sinistra del Beig, hanno occupato la stazione di Prahowo. Combattimenti sono in corso a 15 verste da Zapadky per la città di Vonava. Le nostre truppe hanno impegnato violenti combattimenti con importanti forze nemiche nella regione Brody. Nel settore di Grimeo nella regione di Kerson le nostre truppe continuano la loro offensiva ».

## Le dimissioni del ministro della guerra polacco

**Varsavia**, 10, (ritardato).

Il ministro della Guerra, generale Lesniewski, ha dato le sue dimissioni; il nuovo ministro è il generale Sosnokowski. Il ministro degli esteri non ha ancora ricevuto notizie del rigetto definitivo della proposta inglese ai bolscevichi, nè dell'incontro dei delegati polacchi e russi. (Stefani).

## Gravissimi disordini in Croazia e Slavonia per la condanna di Radic

**Trieste**, 10, notte.

Gravissimi disordini sono scoppiati in Croazia e in Slavonia per protestare contro la condanna del *leader* separatista croato Radic. Il movimento ha carattere nettamente antiserbo. In tutta la Jugoslavia è stato proclamato lo stato d'assedio.

## Terribile scoppio d'una polveriera a Firenze

**Tre morti - Un centinaio di feriti**

**Firenze**, 10, notte.

Verso le ore 17 di oggi un rombo fortissimo faceva tremare tutta la città ed andare in frantumi molti vetri di case nel centro. La polveriera di San Gervasio era saltata in aria. Questa polveriera è situata nel cuore di uno dei nuovi quartieri della città, nei pressi del Campo di Marte. Si diceva in principio che lo scoppio fosse dovuto ad un incendio sviluppatosi nella polveriera; ma sembra invece che lo scoppio che ha provocato il disastro sia dovuto all'urto di alcuni proiettili durante il trasporto dei medesimi in altra località.

Fra gli abitanti del rione del Campo di Marte, subito dopo la terribile esplosione, si sono svolte scene di panico impressionanti. La gente si è uscita precipitosamente dalle case, e si è riversata scavalcandosi nelle strade, correndo ed urlando. Nella confusione chiamandosi e bambini cadevano, aumentando le difficoltà della fuga. Gli scoppi, intanto si susseguivano ininterrottamente. Fondelli di proiettili da 105 erano lanciati in varie direzioni fino a due chilometri di distanza dal luogo dove è avvenuto lo scoppio.

Innumerevoli sono le case lesionate in tutto il popoloso quartiere di Campo di Marte. In una villa un grosso proiettile ha sfondato il tetto ed è precipitato fino al piano terreno. Non vi è casa nei pressi di San Gervasio che non abbia avuto danni. Una ditoria ed un pastificio, che si trovano nei pressi della polveriera, hanno subito danni considerevoli, e minacciano di crollare perchè colpiti da numerosi proiettili.

Si hanno a deplorare moltissimi feriti — un centinaio — e tre morti. Questi ultimi sono: una giovinetta diciassettenne, tale Fosca Pelacani, che affacciatasi alla finestra della propria abitazione subito dopo il primo scoppio è rimasta uccisa per la caduta di una scheggia che le trafisse il cranio; certo Filarzini, colpito agli psse da una scheggia di proiettile, e la guardia di finanza D'Attila Vincenzo, un giovane della classe del 1900; questi è stato colpito alla spalla anche lui da una scheggia di proiettile, che penetrando in cavità gli ha leso gli organi vitali. E' rimasto gravissimamente ferito il capitano dei pompieri Baldesi, che accorse coi suoi uomini sul luogo del disastro. Egli è stato colpito in pieno dallo scoppio di un proiettile, mentre si slanciava verso la polveriera per apportare soccorsi.

L'impressione in tutta la popolazione è enorme. Non si sa ancora se oltre ai tre morti, dei quali si ha notizia, altri ve ne siano nei pressi della polveriera, poichè ancora al momento in cui vi telefono non è possibile avvicinarsi, perchè gli scoppi si susseguono a brevi intervalli e grossi pezzi di proiettili cadono nelle vie adiacenti. Pacchetti armati circolano e vietano l'accesso della popolazione verso il luogo del disastro. Sul luogo sono accorsi pure la Misericordia, le autorità, numerosi agenti. La polveriera che intanto continua a bruciare presenta uno spettacolo terrificante. I giardini circostanti sono ricoperti di schegge e di proiettili. E' impossibile ancora stabilire con precisione le cause del disastro.

## Il convegno degli operai e industriali metallurgici a Milano

**Milano**, 10, notte.

Oggi, alle ore 15, si è iniziato il convegno dei rappresentanti le organizzazioni operaie e industriali per udire le deliberazioni di questi ultimi su vari punti esposti precedentemente nella lettera del 29 luglio u. s. Al convegno sono intervenuti i rappresentanti delle quattro organizzazioni: Fiom, Unione Italiana del lavoro e Sindacato metallurgico bianco. Erano presenti i rappresentanti della Federazione industriali. L'Unione Sindacale non si era fatta rappresentare. Essa inviò una lettera colla quale dichiarava di confermare la sua intenzione di non volere discutere se fossero stati presenti i rappresentanti della Unione del lavoro e del Sindacato nazionale. Anche l'on. Bonzi dichiarò di fare le sue riserve circa la discussione in comune. Le altre organizzazioni dichiararono invece di essere sempre disposte a trattare tanto separatamente che in comune.

La sala del convegno presentava un aspetto imponente. Il commendatore Jarach ha aperto la seduta presentando la Commissione di studio ed il relatore avv. Rotigliano del Consorzio di Firenze, indi ha ceduto la presidenza all'ing. Questa, che dirige i lavori. Alle 15,30 precise l'avv. Rotigliano inizia la sua relazione, proponendosi di sviluppare e documentare punto per punto le informazioni contenute nella nota degli industriali alle organizzazioni operaie. L'avv. Rotigliano parla per circa due ore attentamente ascoltato. Egli fa una chiara relazione sulla situazione dell'industria metallurgica, meccanica e siderurgica, portando dati statistici in larga copia e una interessante documentazione in sostanza l'avv. Rotigliano ha cercato di dimostrare come la nostra industria non sia in grado di sostenere la concorrenza dell'industria straniera, e come proprio in questi ultimi mesi numerose forniture siano state affidate all'industria tedesca, americana, francese e perfino austriaca, che si trovano in grado di vendere a prezzi assolutamente inferiori ai nostri costi di fabbricazione.

Alle 18,30 i lavori vengono sospesi e rimandati a domani. Si prevede che la discussione puramente tecnica si prolungherà ancora per due o tre giorni. Dopo di che l'atteggiamento che le due parti intendono assumere si delineerà, e vedremo se sarà possibile che si possa avvenire ad un accordo.

## Agricoltore assassinato a scopo di rapina

**Casale Mont.**, 10, notte.

Un efferato delitto è stato compiuto nel nostro Monferrato da alcuni malfattori elegantemente vestiti. Il fatto, che ha tanto impressionato le nostre popolazioni, è avvenuto nei pressi della regione Montalbano, a pochi chilometri da Casale. La vittima è certo Stefano Giuseppe, d'anni 67, nato a Casalmonferrato e residente nel comune di Olivola, proprietario agricoltore. Questi nelle ore pomeridiane transitava col proprio carro per la suddetta località, proveniente da Casale, diretto alla sua dimora, quando fu improvvisamente aggredito da tre malandrini che gli spararono contro un colpo di rivoltella. Egli cadde a terra; e i malvagi gli furono sopra e lo finirono vibrandogli una coltellata al ventre. Compiuto il misfatto, gli assassini gli cercarono nelle tasche per trovare il denaro che eventualmente avrebbe dovuto avere; ma le loro ricerche furono vane, perchè, qualunque il malcapitato. Siguano avesse con sè 400 lire, per prudenza si era tolto il « gilet », ove teneva il proprio portafoglio, e lo aveva nascosto in un sacchetto che aveva poi collocato in fondo ad un cassetto del carro. I tre briganti, rimasti delusi nelle loro febbrili ricerche per il sopraggiungere di viandanti, fuggirono in tutta fretta per i prossimi folti cameti, prendendo la via di Ozzano Monferrato. Temendo di cadere nelle mani della giustizia, qui giunti telefonarono ad un « garage » per avere un automobile e partirono Alessandria. L'automobile partì infatti da Casale. Ma nel frattempo la voce dell'assassinio si era divulgata; e l'arma dei carabinieri da Rosignano, da Ozzano e da Casale aveva mandato militi per la ricerca degli autori del misfatto. Il brigadiere Vigna di Ozzano scoprì che mancavano al Caffè del Popolo e le tasse in arresto trasportandolo alle carceri giudiziarie di Casale.

E da notare che i delitti individui avevano già tentato poco prima di rapinare un altro carrettiere, che si salvò colla fuga.

## Il lavoro compiuto dalla Camera durante il quinto Ministero Giolitti

**Roma**, 10, notte.

La Camera durante il periodo dei lavori parlamentari dal 1.o dicembre 1919 al 9 agosto 1920 ha tenuto 91 sedute, delle quali 57 nel 5.o Ministero Giolitti. I disegni di legge presentati nel citato periodo furono 771, di cui 349 durante il 5.o Ministero Giolitti. Di detti disegni di legge 52 vennero discussi ed approvati (dei quali 49 durante il 5.o Ministero Giolitti); di due fu sospesa la discussione; 7 furono ritirati; 15 decaddero; 76 rimasero in stato di relazione; per 236 fu nominato il relatore; 230 rimasero presso le Commissioni e 93 rimasero da esaminarsi dagli Uffici. Le proposte di legge d'iniziativa parlamentare presentate furono 110, di cui 12 approvate e 11 di esse durante il Ministero Giolitti. Tra i disegni di legge di notevole importanza approvati vanno ricordati i seguenti: avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra; nominatività dei titoli; aumento delle tasse di successione; aumento delle tasse sulle automobili; inchiesta sulle spese di guerra; inchiesta sulle posizioni delle varie redenzioni; provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi; concessione di 200 milioni per opere pubbliche; provvedimenti per facilitare il credito alle Cooperative di lavoro; aumento di venti milioni per le bonifiche del Veneto, ecc. Tra le proposte di legge più importanti approvate dalla Camera vanno ricordate quella dell'on. Turati per la sostituzione del deputato in caso di morte, quella dell'on. Marangoni per un fondo a favore dei tubercolotici di guerra, quella dell'on. Modigliani per la pubblicità delle gestioni dei giornali. Di particolare rilievo sono pure le modificazioni introdotte al Regolamento della Camera, specialmente per ciò che concerne la costituzione delle Commissioni permanenti e il diritto di autoconvocazione della Camera.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ROMA**

**Feroce assalto del cane.** — Ieri mattina verso le quattro il carabiniere Rosati che prestava servizio lungo la ferrovia che circonda Villa Savoia, si distese a terra e si addormentò. Un cane gli si gettò addosso e cominciò a morderlo in varie parti. Il carabiniere, che quando mattacchi il servizio, aveva ricevuto l'ordine di arrestare chiunque avesse tentato di dare il cambio, ha ritenuto il momento opportuno per darsi il cambio da sè stesso e, balzato in piedi, estrasse la sciabola e, con un colpo ben assestato, uccise la bestia. Il carabiniere è stato denunciato all'Autorità giudiziaria.

**DA VENEZIA**

**Burla di mille lire di gioielli alla padrona.** — Una cameriera, certa Maria Lazzarin, che aveva presentato documenti di buona servitù al nuovo padrone dottore di Modena, dichiarando che poi sono risultati falsi, è fuggita dalla casa del dottor Francovich, portando seco i gioielli della signora per un valore di 80 mila lire.

**DA VERCELLI**

**Vittima dello scoppio di un tubo di getto[illegible] asfaltatura.** — Un grave incidente si è verificato l'altro ieri in via San Michele. Il quattordicenne Pietro Cornero improvvisamente si accorgeva che un tubo di gettatina asfaltica, tutto ad un tratto il tubo scoppiò nelle mani del ragazzo. Accorsero alla detonazione parecchie persone e trovarono il povero Cornero in una pozza di sangue, le mani completamente asportate. Trasportato d'urgenza al nostro ospedale Maggiore, dopo poche ore soccombeva fra atroci dolori.

**DA UDINE**

**Lo sciopero degli impiegati e salariati del Comune.** — Nell'assemblea tenuta dagli impiegati e salariati del Comune per prendere visione della risposta della Giunta provinciale amministrativa in merito alle richieste di carovivere, fu deciso lo sciopero a oltranza nelle ore di stamane. La decisione è stata presa con 40 voti favorevoli e 6 contrari.

## ULTIME DI CRONACA

### Dipendenti azienda elettrica municipale

Il giorno 6 corr. mese si sono radunate le Commissioni interne degli impiegati ed operai dell'Azienda Elettrica Municipale per uno scambio di idee in merito ai miglioramenti testè accordati dalla Amministrazione comunale ai propri dipendenti, compresa l'Azienda Elettrica, e dopo esauriente discussione, conformi da relatori emessi, in confronto al[illegible] lodo Labriola nella vertenza degli elettricisti, di recente pubblicazione, in considerazione della natura industriale dell'Azienda ed in considerazione pure che il comm. Bovetti, capo gabinetto incaricato del coordinamento dei vari organici ne fece cenno nella parte riguardante l'Azienda Elettrica Municipale; sorse di interpretare l'unanime sentire del personale tutto, delle[illegible] l'unanimità di chiedere al R. Commissario che venga applicato a tutto il personale dell'Azienda il predetto lodo. Il seguente giorno le fecero seguito il Commissario Regio stesso il quale, in pari data, significò con lettera che sarà sua cura di esaminare e fare esaminare con ogni benevolenza, la possibilità di accogliere il lodo predetto.

Di questa comunicazione fu subito informato tutto il personale, impiegati ed Operai, il quale si riprometteva che possa presto essere approvato quanto è sua ferma volontà di ottenere, e che tale applicazione venga sollecitamente posta in atto, e, ove occorresse, le Commissioni interne rimangano a disposizione del R. Commissario per tutti quegli schiarimenti e quelle indicazioni necessarie alla pronta esecuzione di quanto si chiede e che rappresenta una pacifica e buona sistemazione della classe intiera.

## Un tentativo di applicazione della legge del taglione

Un individuo che precentemente trovasi in camera di sicurezza in attesa di passare alle Carceri Nuove, fu tentato ieri, nei pressi della stazione, di applicare per suo conto la legge del taglione: occhio per occhio, dente per dente, oggi a me domani a te. Ecco in sunto la confessione da lui fatta agli agenti della sezione di San Salvario che lo hanno arrestato per borseggio.

— Mi trovavo l'altra sera in piazza Carlo Felice. Non sono ricco, ma nel portafoglio avevo qualche biglietto da dieci. Tutta la giornata aveva fatto caldo; c'era un po' di fresco e mi sedetti su di una panca per godermelo. Ero stanco e mi sono addormentato così profondamente che non mi sono accorto che mentre dormivo un individuo mi si avvicinò e destramente mi portò via il portafoglio. Una bella disdetta! Avevo tutto il patrimonio in tasca.

— Avete denunziato il borseggio?

— Denunziare, perchè? Ho pensato di sporgere denunzia, ma che sugo ne avrei ritratto? Se avessi avuto speranza di riavere il portafoglio lo avrei fatto, ma chi me ne assicurava? Potevo forse far acciuffare il ladro, ma riavere il mio portafoglio impossibile. La polizia si interessa dei malviventi ma non dei portafogli. Avrebbe un bel da fare a tener dietro a tutti i portafogli che in forma più o meno legale passano dall'una all'altra tasca. Non feci alcuna denunzia ma giurai di vendicarmi. Vendicarmi contro chi? Contro la prima persona che avrei trovata nelle mie identiche condizioni e che mi avesse offerto il destro di togliere il portafoglio. Trovai stamane proprio nella località ove il brutto scherzo era capitato a me uno sconosciuto che so ora chiamarsi Giovanni Bergamini. Dormiva seduto su di una panca. L'ho avvicinato con precauzione; destramente gli ho tolto il portafoglio. Se non giungevano loro la mia vendetta era compiuta. Occhio per occhio, portafoglio per portafoglio. Perchè arrestarmi? Per fare opera di giustizia? Vero atto di giustizia è quello che stava compiendo io e che loro mi hanno impedito.

Nel ragionamento vi è un pochino di giustizia, ma il fatto è autentico e autentica la giustificazione. Il borseggiatore arrestato e che ora trovasi in camera di sicurezza è certo Vincenzo Bepetti, di Giovanna, nativo di Grosavallo, abitante in via Montebianco 45 bis, ventiquattro anni. Ammonito il suo reato ma vuolo si tenga conto delle sue intenzioni.

**Unione del Lavoro.** — Gli impiegati e dipendenti municipali aderenti sono convocati in adunanza oggi mercoledì, alle ore 18, per comunicazioni.

**Ponte Giovanni garzaia**

Oggi, a 78 anni, è spirato

**Eugenio Paschetta**

Ne danno il doloroso annunzio i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Andorno domani, 11 agosto, alle ore 18 locali.

Andorno (Biella), 10 agosto 1920. 6[illegible]

La Ditta DAVELLA e C. annunzia con dolore la perdita del suo affezionato viaggiatore

**Eugenio Paschetta**

avvenuta oggi in Andorno.

Andorno (Biella), 10 agosto 1920. 6[illegible]

Il 9 agosto, ore 11 sera, decedeva improvvisamente

**Brunetti Agostino**

**d'anni 53**

Ne danno il triste annunzio il figlio LORENZO con la consorte CRIVELLINI ROSA ed i suoi affezionati Nipotini AGOSTINO, CATERINA e PIERINA e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corrente alle ore 11, partendo da via Donizetti, n. 15.

Torino, 10 agosto 1920.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. c 20017

Ieri, alle ore 8, dopo breve malattia, spirava munita dei conforti religiosi

**GUIDETTI ANNA ved. MAGNANI**

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il figlio ROBERTO, la figlia CAROLINA col marito MAGNANI RENATO e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 16. Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia anticipatamente le gentili persone che accompagneranno la cara salma all'ultima dimora. 6663

Campiglia Cervo (Biella), 11 agosto 1920.

La Ditta FRATELLI FILIPPO FRANCESCO CHIARULLI annunzia con vivo dolore la morte in Acquaviva delle Fonti, dell'amato padre

**Chiarulli Daniele**

Acquaviva delle Fonti, 10 agosto 1920.
Torino, Via Michelangelo, 4.

La presente serve di partecipazione personale. 20[illegible]

Dopo breve malattia serenamente spirava

**Isidoro Acaccia**

**CAPOMASTRO**

Ne partecipano addolorati: la moglie MORONDO CATTERINA col figli ISIDORO, GUIDO, ORESTE e CARLA col parenti tutti.

Il funerale avrà luogo giovedì 12 corr., alle ore 9, partendo dalla casa propria via Mazzini n. 6.

Non si mandano partecipazioni personali.

Valle Pellice, 10 Agosto 1920. 20[illegible]

La Famiglia DEFILIPPI e parenti tutti della defunta

**LUCIA DRUETTO ved. DEFILIPPI**

sentitamente ringraziano tutti quelli che presero parte al loro vivo dolore intervenendo all'accompagnamento funebre.

Cirié, 11 agosto 1920. 20011

## Camera di Commercio ed Industria di Napoli

**La Società Anonima CASSA DI SOVVENZIONE PER IMPRESE**, con sede in Napoli via Santa Lucia, N. 102, costituita in Genova, con atti 9 agosto e 16 agosto 1881, a rogito Banfi, e autorizzata con D. R. 26 marzo 1881, capitale lire 12.000.000, interamente versato, rappresentato da 12000 Azioni del valore nominale di lire 1000 e del valore venale di L. 95 ciascuna, giusta certificato peritale del Sindacato della Borsa di Napoli, in permesso a questa Camera di Commercio domanda per la quotazione ufficiale delle sue Azioni alla Borsa di Napoli.

Tale domanda è posta a disposizione del pubblico, agli effetti dell'art. 2 del vigente Regolamento Generale sulle Borse.

Napoli, 5 agosto 1920. 6[illegible]

Il Segretario Generale — COSIMO MOSCHITTI.
Il Presidente — VINCENZO BRUNO.

## COMUNE DI MASIO

**Abitanti N. 3039**

Il Concorso al posto di Segretario Comunale e Cassiere presso questo Comune, aperto sino al giorno otto corr. mese, viene prorogato sino a tutto il venti stesso mese. Stipendio annuo lordo lire 6[illegible] oltre il supplemento provvisorio, oltre all'indennità caroviveri, in corso di legge, ed altri ai proventi del Cassiere. I concorrenti devranno presentare i documenti di rito. 7[illegible]

Il Sindaco: B. Caligaris.

## INCANTO

Venerdì, undici corr. mese, ore 9 locali, in Torino, via Saluzzo, N. 8 (Albergo dei Due Mondi), si procederà alla vendita al

# Un Jour Viendra

*Un Jour Viendra*
*Ambre Vermeil, Fox-Trot*

*BOUQUETS:*
*Parlez lui de moi,*
*Premier Oui, Rose sans fin,*
*L'anneau Merveilleux*
*L'Amour dans le Cœur*

*ESTRATTI:*
*Rose, Mimosa, Violette,*
*Jasmin, Cyclamen,*
*Œillet, Chypre, Iris,*
*Heliotrope*

**Profumo d'Arys**
inebriante, irresistibile,
penetrante

A richiesta inviasi il "Carnet di Bellezza,, del Dott. Raymondon.

**ARYS**
3, Rue de la Paix. — PARIS
SUCCURSALE ITALIANA: 26, Via Castel Morrone, MILANO


## PICCOLA posta

### Avvisi d'indole commerciale

*Lire 1 per parola — Minimo L. 16*

**ABBIAMO** pronti tutti i modelli in ferro. Mandi preciso fori mm. 35. — Stellino, Via Lazzaretto, 7.

**A.** Cinture speciali invertibili per automobilisti, motociclisti, marescialli per sole strade, lavoratori notturni. Interessanti novità — Ing. Tonella, Via Duchessa, 3. 51318

**ACQUISTANSI** vecchie case, vili e rustici, isolati, anche tutta Italia. Lavoro semplice ed utile. Chiedere giornale «Proprietario» via Lupoli, 5, Roma. 51314

**ALLUMINIO** Articoli casalinghi costruttore vende produzione. — Scrivere cassetta 291 R. Unione Pubblicità, Torino. 5209

**A.** Mistero finanza Società Roma — Fabbriche materiali refrattari, cemento, mattoni isolanti, isolatori, chiedesi subito ufficio rappresentante attività d'almeno provincia o regione — Scrivere Roma qualificando vostri principali stabilimenti in Italia.

**A.** Restituisce colmini negli stomachi, medicine, dentizione, verminazione ecc. Società Torinese materiali igienicissima composta bevuta — Piazza Emanuele Filiberto, 4. 51316

**ASPIRATORE** completo Ventilatori a soffitto (Ronzio niente vendesi) — Brossi, 24. 51317

**ASSICELLE** per tramezzi semi pianelle, dellegno grosso. — Via Pertinace, 3. 51319

**ASSICELLE** da tetto cerco subito, lunghezza 1 a lunghezza metri 1 e 1.50 — Mallano, Pinerolo. 51320

**BOLLONI** pavoni testa tonda, dado quadro, mm 15 × 150-250, 11 — Se vendo L. 3.62 armoni alla L. 1. — Martelli, via Po. 51

**BARRETTI** quasi in cuoio vende — Migliore, via Chivasso, 8. 51

**BERGAMI** pulitrici elettriche da vetro — Alberto, Bivio. 51309

**CERCO** offerte a varchi cordini arcuati cimini galone, cordoni cuneare, rachiatore cuoio, cavallini, ecc. — Cassetta 31 R. Unione Pubblicità, Savona.

**CESSIE** rischiature lime, frantoi ecc., trapani, mole, flessibili, leve, tubi saldati, accessori, motore, — Basile, via Cavasio, 62. 51315

**DINCHIE** usate da mm 25 a mm 40 pezzi minimo. — Via Belvedere, 9. 51

**DINCHIE** (for trasmissione usate mono diritte, sia cinghie e bullone — Scrivere via Cavour (Lanzo) n. 3. 51

**COMPRO** materiale usato per costruzione legname, serramenti, legale, tettoie complete — Incaricato per passaggi e carro pronto. — Mollo Torino, via Sant Donato, 58.

**COPERTONI** sola impareggiabile anche cerchi rotti e cas. nelle vendonsi L. 30 cad. — Mario, sala ricerche 246 C. Unione Pubblicità, Torino. 51

**CUSCINETTI** a sfere, rulli rilassati 30 % Equipe, Patrillo Donatello. 4

**CUSCINETTI** sfere minimi correnti, punte oglio, 8 pie, vendo, prezzi ribassati. — Bonini, Torino, 7

**DINAMO** Gana 110 volts, 1 ampere vende — Ing. — Petrillo, Donatello, 4

**DOGANE**, Ufficiale compila, pratiche merce e bagagli nel «Pensionato» 2. — Emilia Rivoli 3 — Telefono 21-40. — Chiedere con cartolina — Ufficio Esportazione, via Bassano, 3.

**ESPORTATORI**, Occasione doppia bilancia pesatrice scala cento 150 gmz — Pontremoli via Principe, Torino. 51

**FARMACISTI**, Giovane praticantato laureato farmacia con prestazione — Proposte mercatale P. G. posta, Arborio (Novara). 1

**FERRO** (Ghisa) modernissimi bollitori 20 ingombro metri 3, adatto scaldare acqua, vapore o fuoco — quintale. — Bazzino, Via Belvedere, 2.

**FERRO** Tondo quadro affilato da mm 4 a 22 — Bigazzi, via Saluzzo, 39.

**FERRO** usato e piatto La materia rotaie 3 — 24 quintali — Scrivere cassetta 292 R. Unione Pubblicità, Torino. 5209

**FONDERIA** alluminio, bronzo cerca lavorazione di ogni alluminio, ma specialmente cilindrini. — Fonderia Torino via Chivasso 7 — Telefono 21-40. — Lavoro accurato massima puntualità.

**FONDERIA** bronzo accetterebbe lavori. — Andorno e Bivaro, 4.

**LAMIERA** miscele istanti regolari, spessore e acquista Sali, strada Rivoli 2.

**LAMPADINE** in Sali, Rivoli 2 elettrici, forti, assorbibili, prezzi convenienti. — Bertinetti, Torino, rino, via San Francesco d'Assisi, 12.

**LEGNA** stagionata, in ogni forma, vendo, consegna pronta a domicilio. — Bertoni, Saluzzo, 42.

**LEGNO** compensato for mobili di qualsiasi genere di e piccoli vendo Perrotti, Pinerolo 4.

**LIRE** ingiesi, americane, argento, biglietti buoni pagate — Petrillo Donatello, 4.

**LUCIDO** da scarpe Pegnoli purità borgognone prezzo antecedente. — Telefono 21-40.

**MACCHINA** confezione nuova invenzione, produce plastiche 400 vendiamo — Prelli, 3.

**MALASSINE** 6/8 acquisto per cessazione Società vende. — Viottano, Vinzaglio, 21.

**MATRICOLE** tenere grosse, nuovissime, pochissimo consegna settembre ottobre, prezzi ribassati, campione garantito arrivo. — Mercatore, Lucerna, 3.

**MOTORE** elettrico Italiano Brandli, — vende o cambia piccoli acquisto se buona occasione — Scrivere via 99 R. Unione Pubblicità, Torino.

**MOTORE** elettrico Westinghouse 20 HP. — Vendo visto, nuovo, vendesi — Corso Moncalieri 21.

**MOTORI** elettrici, trasformatori, altri motori vendesi — Ing. Olivetti e Mercatore, via Bertola, 34.

**NUOVA** officina riparazioni macchine utensili, volgenti, smerigliatrici, fresatrici, ecc. — Ferrari, mollissimi, Acquaviva, macchine usate, chiedere Via Cagliari, 32.

**OCCASIONE** vendesi locali locale presentato via Sacra 1400-250 e vendesi loro ex abitazione — Vicenza, 27.

**PARANCO** portata 8q. usato vende — Vigliano Commercio Combustibile, Vinzaglio 21.

**PICCOLA** officina accetta lavori meccanici, precisi. — Cagnasso e Ugo, corso Vercelli, 101.

**PRONTA** consegna macchine diverse usate — Officina Poltrino, via Agosta, 11.

**QUATTRO** dinamo frigi Bosco, gioco per stabilimenti reversibili volts 240, ampere respettivi 1, 150, 185, 225. — offerte cassetta 150 C. Unione Pubblicità, Torino.

**SARAN** mocciali olivo adatta pomace, ecc. cerco — Scrivere cassetta 292 S. Unione Pubblicità, Torino.

**SAPONE** ma materia vendesi, formazione mensile. Chiedere listino saponificio Lanzillo. 4

**SECHE**, pelle, rastrizzature, cenglini e cenciature, forti legno grasse, trasmissioni. — Varesarino, Macchine, Torino. 1912

**SECHETTONCINI**, pelle, materiale conformato, cuoiame. — Macchine, Montecuccoli, 20, Torino. 51305

**TIPOGRAFI**, Pedalino corso nuova vendo. — Barbetto, corso Massimo d'Azeglio, 21. 51302

**VASCA** lamiera mt. 0.75×1 Circa, comprendente Bronzo Boschetta, Cuneo. 51317

**VENDO** due macchine maglieria infossati n°7 — via Montegrappa, 23.

**VENDONSI** cancello, cancellata, inferriate portoni tonnellate 9, ruote, carro fondamento ferro rotaie a quadro — Corso Napoli 10.

**VENDO** stock coperture per moto, lavoro conto terzi disposto — Via Lanzo, 56.

**VENDO** torchio Rg. 10 grandezza Rg. 20, forma, con ribalta — Pastificio Lanzillo Carignano.

### Offerte d'impiego

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 7*

**AGILI** lavoranti, sarte, sarte, capaci condizione interessante taglieur signora, consegne assicurate semplicissimi lavori casa, persone rivolgersi sabato. Caveur, 15.

**AGILI** Sarte fini grand, aggiustatori e lavoranti Casa Fiat, Maurizio ferroviaria, via Revello, 15, Torino.

**ASSUNZIONI** speciale lavoro lavorazione in serie di legno. — Ditta Penza, via dei Mille, 36.

**CERCANSI** abili piallatori. — Ditta, via Bidone, 2.

**CERCANSI** operai provetti lavorazione pavimenti — Scrivere direttamente cassetta 151 C. Unione Pubblicità, Torino.

**CERCASI** abile lavorante per confezioni cappotti impermeabili da signora. — Jumar, via Cernaia, 33.

**PER offerte** stabilimento fusi e ingranaggi, corso Filiberto Emanuele, 2, Verona.

**CERCASI** direttore commerciale per funzionamento ed ampliamento società importazione tessuti. Richiedonsi migliori referenze, conoscenza profonda articolo merciale italiano estero. — Scrivere cassetta postale 1, Succursale 21 Milano Centrale. 51307

**CERCASI** fattorini per ufficio, preferibile giovanetto. — Ospedale Società Fiore Assicurazioni, 29. 51322

**CERCASI** per ufficio giovanetto 16-18 anni, scritto, buona calligrafia. — Ufficio n. Vinzaglio, 9. 51308

**CERCASI** signorina italiana pratica corso Vercelli, persona perfetta conoscenza inglese, italiano compresa macchina. — Scrivere cassetta 91 R. Unione Pubblicità, Torino. 51305

**CERCASI** abile lattaio pratico archivio ordine ufficio, eventualmente da istruire. — Scrivere cassetta 91 R. Unione Pubblicità, Torino. 51310

**CERCO** abile stenotipista. — Corso Ponte Mosca, 40.

**CERCO** domestica robusta capace cucina buoni stipendio. — Cavalcanti, Piazza Trebbia. 51320

**CORRISPEZIONI** signore Piemonte cui cerca lavoro libero e maestra laboratorio, preferisce — Scrivere Direttrice, casella 2167, Genova. 4

**DIRIGENTORE** redattore specialmente Tecnico delle Lavorazione meccaniche cerca vendere soggetto nuovo, genere. — Foley, via Nizza 45. 51327

**DITTA** vicinanze Torino cerca persona pratica lavoro ufficio, conoscenza inglese, italiano, francese, tedesco, preferibile signora. Lavoro via Ellero Descalzi, 10.

**DITTA** produzione articoli cerca signorina per ufficio bella calligrafia, buona referenze. — Scrivere cassetta 91 R. Unione Pubblicità, Torino. 51311

**ELETTRICISTA** 1ª operaio falegname montatori abile lavoro cercasi. — Corso Lanzo, 22. 51315

**ELETTRICISTA** 1ª abile cercasi subito. — Scrivere con referenze, referenze, referenze ecc. — Scrivere cassetta 91 R. Unione Pubblicità, Torino. 51310

**FOTOGRAFI** Cercasi stampatore bromuro. — Mario, via San Secondo 16. 51313

**GUARDIA** notturna cercasi subito. — Presentarsi con referenze, via Cassata, 15. 1921

**IMPORTANTE** Ditta industriale Torino accetterebbe subito rappresentanza persona conoscenza italiano, francese e tedesco. — Scrivere cassetta 91 R. Unione Pubblicità, Torino. 51309

**IMPORTANTE** Stabilimento grafico pubblicità cerca rappresentante per Piemonte e provincia di Torino referenze. — Scrivere cassetta 91 R. Unione Pubblicità, Torino. 51311

**IMPORTANTE** Società Torino accetterebbe subito persona conoscenza italiano, francese, tedesco, inglese, preferibile signorina. — Scrivere cassetta 91 R. Unione Pubblicità, Torino. 51312

**OPERAI** — 2 operai automobili cerca Mercatore, corso Marconi 4, angolo corso Genova. 51309

**OPERAI** tornitori cerca officina via Giovanni Colle, 40. 51322

**PER** pratica stabilimento industriale cercasi persona preferibilmente senza pretese buona volontà lavori manuali, servizio carretta, buona referenze non inferiori ai vigenti — Scrivere cassetta 91 R. Unione Pubblicità, Torino.

**PROVETTA** specializzata corrispondenza stabile cercasi — Scrivere cassetta 291 R. Unione Pubblicità, Torino. 51313

**RAGAZZA** per lavori magazzino cerco — Antolfo, Carmagnola, 3. 51308

**RAGAZZE** introdotte mondo industriale cercansi Torino ricevute vendesi unicamente al loro domicilio articolo serio. — Offerte scrivere cassetta 91 R. Unione Pubblicità, Torino. 5205

**REPOUSSEUR** tutta allungato cercasi — Cercasi lavoro nella meridionale Buona stipendio. — Scrivere con preventivo Pianezza.

**RICERCASI** direttore commerciale per funzionamento ed ampliamento società importazione tessuti. Richiedonsi migliori referenze, conoscenza profonda articolo merciale italiano estero. — Scrivere cassetta postale 1, Succursale 21 Milano Centrale. 51307

**RICERCASI** per ufficio giovanetto 16-18 anni, scritto, buona calligrafia. — Ufficio n. Vinzaglio, 9. 51308

**RICERCASI** signorina italiana pratica corso Vercelli, persona perfetta conoscenza inglese, italiano compresa macchina. — Scrivere cassetta 91 R. Unione Pubblicità, Torino. 51309

**SEGRETARIO** offresi, pacho, coltivo, ufficio, mano opera, offresi subito, referenze attitudine. — Cavarelli, via Pagno, 3. 51325

**SIGNORINA** amica contabile, dattilografia, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. — Borelli, Bellezia, 21.

**SIGNORINA** bella calligrafia, dattilografia, occuperebbesi subito presso ditta o ufficio. — Scrivere Via Mercato, Carignano, 57.

**SIGNORINA** impiegherebbesi presso negozio Ufficio vendite — Scrivere, anche Società nuova magazzino — Rosolio, Savaro, 10 bis.

**SIGNORINA**, lingua pratica ufficio, corrispond., dattilografia, impiegherebbesi subito — Scrivere giovanni Ferrara, via Beaumont, 22. 51328

**SIGNORINA** compatibile direttrice, atelier mode Torino preferibilmente Milano o Roma. — Scrivere cassetta 291 R. Unione Pubblicità, Torino. 51318

**SIGNORINA** subalterna semicampagna, 3.a commerciale lingua, cerca impiego — Dilignare corso Valentino, 37.

**SPECIALITÀ**, cerasa tecnica pratica costruzione, unica specialità, studio e officina, offresi, riservato. — Sacri Edoardo, Roma, 51.

**TAGLIATORE** confezionista qualsiasi genere, occupazione caratteristiche anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 91 R. Unione Pubblicità, Torino.

**VENDICO** disegnatore progettista, praticissimo stile ed moderne lavorazione disposto ore libere. — Scrivere lettera, lettera posta, Torino. 51307

**UFFICIALE** congedato, semiinvalido 3.a lettura ufficiali contabili ed impiegato disegnatore meccanico, mila pratica. — Scrivere Ferrero, via Cave Alberto, 29, Torino. 51329

**VENTICINQUENNE** capitale proveto per banca privata offresi istituto bancario od importante ditta. Scrivere cassetta 500 R. Unione Pubblicità, Torino. 51330

**VENTIDUEENNE** impiegata giovanissima, 3.a scolastica, pratica commercio, correspondenza conversazione, discreta, ragionevole qualunque residenza. — Scrivere cassetta 91 R. Unione Pubblicità, Torino. 51312

**VENTIDUEENNE**, licenza tecnica, serio, della persona, pratica contabilità, organizzazione magazzini, parte generale, servizio trasporti, dattilografia, comprenderebbe, già capo ufficio, disposto viaggiare, residenza, offresi seria ditta. — Tesia, corso Regina Margherita, 92. 51314

**VENTITREENNE** coniugata, corrispondente italiano-inglese, provetta dattilografia, offresi. — Scrivere cassetta 146 R. Unione Pubblicità, Torino. 51321

### Società, capitali
### ribassi e cessioni d'azienda

*Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7*

**A** Imola condizioni civili vendesi con utili rappresentanze vicino Porta Nuova. — Bernardi, Saluzzo, 63.

**AVVIATA** Azienda automobilistica cerca capitalista offre grandi utili senza rischio nuova produzione. Si accettano anche titoli. Non si accettano agenzie. Scrivere cassetta 91 R. Unione Pubblicità, Torino.

**AVVIATISSIMA** Agenzia Fabbrica Biscotti, dolciumi per grandi, vendo causa malattia e lavoro — Via della Rocca, 41. 51317

**AVVIATISSIMA** Trattoria popolare Lungodora Firenze Pallavicini vasti locali — cedesi, adatto qualsiasi commercio codesti causa malattia — Famiglia Piazza Cuneo, 6.

**AVVIATISSIMO** negozio stagionatore cinematografo — Rivolgersi portineria piazza Vittorio Veneto, 14.

**A** 20 chilometri Torino Bar, due camere, subito libero, senza altri impegni — Corte Appello, 9, dimandi.

**BOTTIGLIERIA**, Caffè bigliardo vini liquori 25.000 affare vero subito — Mongilfiero, 24. 51327

**BOTTIGLIERIA** primissima centrale, attrezzi, come affari regalati. — Casella postale 5 Rivoli. 4

**BUSTI** illustrato buon negozio con laboratorio, eventuale vendita — Scrivere cassetta 91 R. Unione Pubblicità, Torino. 51309

**CAFFÈ** elegante Spagna ristretto per ritiro commercio. — Curando, Lattoniere, corso Siracusa, 47.

**CAPITALISTI** cercansi per ingrandimento industria privata di grande consumo. — Rivolgersi Piazza Vittorio Veneto, 14. 51328

**CAUSA** malattia vendesi subito avviatissimo Bistrot ristorante piazza Statuto, cedesi mediatore — Rivolgersi portineria corso Regina Margherita, 62.

**CAUSA** salute due ristoratore Pantigliate nel più moderno quintali di settimana — dimanda Cella, via Moretta, 30, San Paolo. 51323

**CENTRO** via Pertinace rinomato bellissimo negozio. — Rivolgersi portineria via Sant'Anselmo, 13.

**CERCANSI** da 15 a 20.000 lire per sviluppo Casa con fratelli, interessa a convenirsi. — Scrivere cassetta 91 R. Unione Pubblicità, Torino. 51314

**CERCANSI** 100.000 12 % su grande stabilimento, primi mesenti materiali segretezza. — Scrivere cassetta 110 R. Unione Pubblicità, Torino. 51320

**CERCASI** capitalista disposto a importante interessamento per ingrandire sviluppo azienda. — Scrivere non anonimi, serietà garantisco — Scrivere cassetta 110 E. Unione Pubblicità, Torino.

**CERCASI** socio inoltre personale disposto 3240 mila per maggior sviluppo importante, avviatissimo commercio seria antica Ditta, posizione centrale, articoli dichiarate, speciali. — Scrivere cassetta 90 E. Unione Pubblicità, Torino. 51322

**CERCO** capitalista per sconto cambiali. — Scrivere cassetta 110 E. Unione Pubblicità, Torino. 51320

**CERCO** impiantare Pasticceria con forno cosa preferita. — Lombardi, Rubiana. 51309

**CERCO** persona con piccolo capitale, preferibilmente signora, per specialità Azienda redditizia. — Bottinelli, Artisti, 13. 51306

**DINDINIFICIO** in funzione qualsiasi importanza rilevabile, preferibilmente se Torino o dintorni, preferibile anche se con annesso Falegneria. — Scrivere dettagliatamente cassetta 36 R. Unione Pubblicità, Torino.

**DOMESTICHE**, fruita, verdura, rimesto a blocco, escluse mediatori. — Taverna, Vinzaglio, 31.

**COMPREREI**, attrezzi Hotel, Bar, Cinematografo previsca posto stagione vicino stazione. — Bianco, via Valperga, 15, Torino. 1903

**CONCIERIA**, preferibilmente poco attivo materie primo, rilevesi stabile — Scrivere cassetta 76 R. Unione Pubblicità, Torino. 51305

**FARMACIA** unica, redditizia, ridente paese vicino Torino, volendo servizio postale, celibi. — Mustico, Via Po, 61. 10320

**GABBERI** avviato commercio signore, signora disponente due cinquemila garantitissime. — Scrivere cassetta 100 E. Unione Pubblicità, Torino.

**MOTIVI** famiglia cede subito negozio con notevole numero da subirsi a posto certo sul Altre Genori, Articoli speciali. — Rivolgersi portineria via Varrone, 15.

**MUTUO** cercasi 20.000 garantito prima ipoteca stabile valore triplo buon interesse. — Offerte cassetta 93 R. Unione Pubblicità, Torino. 51324

**PER** ampliamento avviata Fonderia ghisa e metalli cercasi socio 50 mila capitale. — Scrivere cassetta 93 E. Unione Pubblicità, Torino. 51305

**RAPPRESENTANZA** Fabbrica bonna vetrerie per Italia cedesi subsi. — Rivolgersi rag. Gargantini, Santa Maria Valle, 7, Milano. 4607

**RIMETTO** negozio biciclette con sopraluci, magazzino interno ed alloggio, con scala interna, al primo piano. — Via Cottolengo, 2, Gilo. 51305

**ROSTICCERIA** avviatissima centrale rimettesi per motivi famiglia — Casa Ospedale, 4 Dic. 51316

**URGE** rimettere piccola officina meccanica. — Via Carema, 4. 4137

**20.000** cercansi urgenza, garanzia 30.000 merce non deperibile, buon tasso. — Scrivere cassetta 116 E. Unione Pubblicità, Torino. 51310

### Ville, Case, Terreni
### Vendite, affitti, acquisti

*Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7*

**AFFITTASI** per villeggiatura in Mezzenile, Valle di Lanzo a dieci minuti stazione ferrovia, palazzina mobiliata 22 camere. — Scrivere ingegnere Tasca, via Nuova Settembre, 97, Torino. 51313

**AFFITTASI** a comprensali posto con fontana ma eminente circa — Offerte dettagliate, permanenza lo da pregare — Scrivere cassetta 152 R. Unione Pubblicità, Torino. 51315

**AFFITTASI** o vendesi alloggio 5 camere con giardino, terreno annesso luce, riscaldare Torino — Rivolgersi Bianchi, via Beaumont, 25. 51326

**ALLOGGIO** in Lanzo rimettesi, causa partenza per ditta ritiro, piccolo 2.o — Musso, Mazzini, 62.

**ALLOGGIO** quadrimestri ambienti corpo Re Umberto vendo — Gonin, 35, via Sacra, ore 13-14. 10305

**APPARTAMENTO** mobiliato cercano coniugi con — Scrivere Facchio, via Cavour, 7 Dia. 51316

**APPARTAMENTO** signorile 4 ambienti, adiacenze Porta Nuova vendesi proprietà — Emilio, Corso Alberto, 23. 51305

**CAMERE** due camere piccole con tre grandi cucine piazza Statuto. — Petronio, San Donato, 3.

**CASUCCIO** due camere, Barriera delle Maddalene, con cortile 400 mq. — Scrivere cassetta 214 R. Unione Pubblicità, Torino. 51316

**CAMERA**, entrata pianoterreno per ufficio, disponibile, adiacenze piazza Statuto, trattasi proprietà — Rubino, Carlo Alberto, 33. 51309

**CAUSA** partenza cedesi alloggio con mobilio — Prato, Venti Settembre, 15. 51309

**CAUSA** trasferimento cedesi elegante Appartamento Pianoterra cinque stanze e cucina con ognuno numero ambienti Torino Desiderasi inquilini. — Scrivere cassetta 218 R. Unione Pubblicità, Torino. 51307

**CEDESI** locale industriale nuovo, in cemento armato, mq. 200 circa coperto. — Scrivere cassetta 146 R. Unione Pubblicità, Torino. 51317

**CERCO** cortile-deposito ufficio completo con telefono. — Portinaio via Milano, 2. 51318

**CERCO** in amene locale ad uso ufficio od industria signorile, mq. 500 circa, posizione centrale, accesso piano terreno. — Scrivere cassetta 36 R. Unione Pubblicità, Torino. 51311

**CERCASI** in Torino o Provincia locale adatto industria vetraria, con annesso alloggio. — Scrivere cassetta 275 R. Unione Pubblicità, Torino. 51306

**CERCASI** locale lavorazione odontotecnica, mq. 70, 100. — Scrivere Dante Domenico Bolzano 7. 51305

**CERCO** piccolo magazzino, ufficio, possibilmente centro. — Scrivere cassetta 299 R. Unione Pubblicità, Torino. 51320

**OCCASIONE** 2-4 camere cucina e cucina — Scrivere Torino Barolo, 20, Torino. 51303

**COLONNELLO**, signorina desiderasi stabilirsi definitivamente Torino, cercano alloggio ampio, semipiano, anche in villino privato, adiacenze preferite — Oliverio Lingua, Montecuccoli, 9, Torino. 51300

**DISTINTISSIMI** coniugi soli cercano matrimoniale comodità cucina. — Scrivere cassetta 6 E. Unione Pubblicità, Torino. 51317

**DISTINTO** signore cerca alloggio centrale vicino, ascensore/bagno — 15, Fontana, Pastarellante 4320

**LIRE** cinquemila pagato a contratto firmato chi possiedi allegerii 3-4 camere paraggi Borgo Po, Borgo Vanchiglia. — Navarese, corso Tortona, 12. 51317

**LIRE** cinquemila pagato a contratto firmato chi possiedi allegerii 3-4 camere paraggi Borgo Po, Borgo Vanchiglia. — Navarese, corso Tortona, 12. 51317

**LOCALE** industriale, annesso terreno fabbricazione laterizi ottima posizione, affittasi, vendesi — Scrivere cassetta 161 C. Unione Pubblicità, Torino.

**LOCALE** semisotterraneo con ufficio piantercreno, adatto industria leggera, magazzino, vendesi proprietà — Emilio, Carlo Alberto, 23. 51317

**LOCALE** uso laboratorio 300 mq. coperti libero 1.o settembre 200 vendesi. — Moretta, 32. 51318

**LOCALI** industriali, circa 300 mq. coperti, uffici, cessi, cortile per industria alleggerita. — Via Ancona, 2, Torino. 10274

**LOCALI** mq. 125 attinenti salone uso negozi, magazzini simili. — Via Barge, 12. 51308

**MAGAZZINO** grandioso centrale mediocri disposizione fabbricazione piccole automobili disposto concedere in vendita. — Di grande, Nizza, 20. 51306

**MAGAZZINO** 70 mq. ben riparato ingresso libero. — Piccini, Vinzaglio, 20. 51300

**SPOSI**, Affittasi subito alloggio signorile. — Pianezza, 91, corso Moncalieri, 85. 51309

**UFFICIO** tre stanze, con o senza mobilio, cortile. — Scrivere cassetta 197 R. Unione Pubblicità, Torino. 51310

**100** regalo piccolo mobilio due camere, cucina, vasca, grossi ex-libreria Lanzo, Madonna Campagna. — Bernardi, Maria Vittoria, 27. 51316

### Camere mobiliate e pensioni

*Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7*

**CAMERA** ammobigliata, ottimo. — Via Bardonecchia, 6, dalle 13 alle 14. 51302

**CAMERE** mobiliate una due letti eccezionale subito — Rattini, 15, Lagrange. 51317

**DISTINTO** giovane affittasi bella, pagando bene, arredato o salottino, elegante ambiente libero, distinta famiglia, possibilmente italiana, assolutamente poco ingombro — Scrivere cassetta 161 C. Unione Pubblicità, Torino. 51319

**ELEGANTISSIMA** camera ammobigliata, lusso in noce, luce elettrica, corso signore ottimo mezzo completo. — Rag. Giordano, casella postale 209. 51318

**GIOVANE** impiegato stabile cerca camera ammobigliata presso Porta Nuova-Borgo S. Salvario — Scrivere cassetta 216 R. Unione Pubblicità, Torino.

**SIGNORE** forestiero cerca camera mobiliata, possibilmente con pensione. — Hôtel Radecchino, camera 27. 51315

**SIGNORINA** distinta, impiegata, cerca in ottimo camera, pensione possibilmente seria famiglia, disposta pagare L. 300-350 mensili. — Scrivere cassetta 201 R. Unione Pubblicità, Torino. 51319

**SIGNORINA** impiegata cerca camera possibilmente pensione ambiente serio — Scrivere Ossola, Principi di Acaia, 18. 51307

**SIGNORINA** seria cerca camera ammobigliata non più alto del terzo piano. — Scrivere Maria Distante, via Barbaroux, 28, Torino. 51311

**STUDENTE** ingegneria stranieri cerca subito stanza ammobigliata vicinanza Politecnico o Valentino. — Scrivere Michieloff, Andrea Provana, 2. 51317

**VENDO** ed affitto due camere elegantemente ammobigliate — Rivolgersi Calle Alfieri 11. 51322

### Annunzi vari

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**A.** A. A. Acquisto a prezzi allissimi vestiari, pellicce, scarpe, biancheria, ecc. — Scrivere Antichi Abbigliamenti, fermo posta, Torino. 51319

**A.** A. Abiti, impermeabili, scarpe, biancheria, mobili causa emigro, vendo. — Monti, Stampatori, 11. 51317

**A.** A. Compro brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Perrati, orefice, Principe Amedeo, 13. 10272

**A** alto prezzo compro oro vecchio, gioielli, argenti, pelizze. — Cottino, Vanchiglia, 37. 51321

**A.** Argenterie, oro, gioielli anche pegnorati compro. — Montano, via Bertola, 9, piano primo. 51315

**ABITI** eleganti, modelli pellicce, prezzi convenientissimi. — Frasca, Lagrange, 24. 51310

**A.** Bonvicini argento, oro, gioie pago bene. — Via Bertola, 34, Sicilia. 10307

**ACQUISTO** cane caccia, preferibile bracco o bracchetto. — Monza, Amedeo Avogadro, 3. 51317

**ALCOOL** fino 95 completi apparecchi filtrare, dannazione — Scrivere cassetta 87 E. Unione Pubblicità, Torino.

**ANNULLATO** matrimonio ricchissima sala pranzo, camera letto, chiffonnier. — Principe Tommaso, 37.

**A** prezzi perfetti vendonsi camere letto, pranzo, salotti, guardaroba, cose comodini, scrittoio, tavolo, tavole, tappeti, cassettoni, letti, tendaggi specchiere, ecc. — Santa Teresa, 2. 51318

**BOTTI**, Usati, bottiglieria vendo ditta riviera. — Scrivere Cecilia, Rapallo. 10277

**CANE** lupo razza pastorizia, splendido, adatto guardia, Madama Cristiana, 66. 51324

**CANI** volpini bianchi piccolissimi, bellissimi nani. — Via Modena, 31. 51318

**CARABINA** Winchester, pistola camerica, Rifle, pistola automatica, Rifle colpo poderoso, vendonsi colpo per 18. — Thesauro, 3. 51309

**COMPRESI** occasione necessaire valigetta uomo, — offerte dettagliate Elettrogenerator, Salmoiraghi.

**COMPRO** banco, utensili falegnameria — Rosso, Strada Pellarina, N. 314. 51335

**DENTIERE** rotte, usate compera paracenere portici via Nizza numero 13. 51302

**DIPINTURE** buona campagna vendo per liquidazione quadretti. — Arenale, 40. 51326

**FUCILE** vendo, cattivo 12, occasione. — Via San Donato, 31, Benedetti. 51307

**IN** stazione, sul treno, il 14 agosto è stato smarrito un portafogli contenente alcune visite mediche di questi giorni. — Ringraziando al sig. Monetti, corso Duca degli Abruzzi, 6, da avvisare ricompensa. 51326

**LAUTISSIMA** mancia a chi riporterà una busta in pelle nera contenente carte d'affari, smarrita sabato 2 luglio in compartimento 1.a classe treno Torino-Milano in partenza ore 20. — Scrivere o presentarsi via Onorato, 23, Torino. 51314

**LENZUOLA** lire 10, camicie donna 25, gonne 12.50, coperte, tappeti. — Albanese, via Madama Cristina, 52. 10320

**LETTO** ferro grande comodino, stufa, vendonsi prezzo non 60. — Thesauro, 3. 51307

**MACCHINA** rapace, pedalmente corsa, telaio stabilissimo, perfetto. — Amministrazione Carlo Romano.

**MACCHINA** scrivere Corona, tipo viaggio vendo — Ghersi, Carlo Alberto, 35. 51317

**MANCIA** compensando cagna razza volpino chiaro, smarrita presso P. Nuova. — Cotto, via Chivasso, 10.

**MANCIA** compensando in via Lanzarotti, 3, donna allungatasi smarrita il giorno 9 nel pressi Porta Mosler.

**MANCIA** ricompenso cane inglese San Bernardo, senza collare, smarrito 3 corr mia — Via Venezian, 28. 51323

**NOBILE** donna civile, attitudine esaltante 10.000 contanti sposerebbe persona educata benestante, possidente, anche compagna. — Irene, Ufficio Comunale, citate 10-12 V. 11 Dic. 51306

**OCCASIONE** cubiale rame cc. 960-130 per 120. — Cuscini, Madama Cristina, 60. 51307

**OCCASIONE** camera completa noce, prezzo mite — Martini, Madama Cristina, 60. 51307

**OCCASIONE** coloniali mobili ufficio, macchine scrivere, — Berardo, via A. Peyron, 46. 51302

**OCCASIONE**, Tavolini noce stagionato, serramenti, porte, tramezzi vendo. — Via Vigone, 13. 51320

**OCCASIONE** vendesi camera bianca, letti ferro, grande cristallo, cristallerie, ambassaggio, specchio, comò, lavabo, cristallo, macchina cucire, tappeti, tavola, — Masseria, 17. 51306

**OCCASIONE** vendo mobilio camera letto — Santa Chiara, 33. 51316

**OROLOGIO** pendolo antico Impero vendesi pulitissimo efficiente. — Ingrassi, 12, ore 12-13 e 16-20. 51305

**PARAVENTI** via cairine, stadiere, tappeti per pedicheria vendonsi. — Marasso, Carignano. 51316

**PARTENDO** cedesi ricca sala pranzo, camera letto matrimoniale. — Bioletti, 30, Rivoli, piano 2.o

**PIANOFORTE** Kapp e mobili diversi vendo. — rivolgersi geometra Allione, Alba. 51325

**REMINGTON** N. 10 vendesi con involucro e coperture. — Scrivere cassetta 194 R. Unione Pubblicità, Torino. 51307

**SCIVOLTELLA**, funzionamento perfetto, vendo lire 125. — Rivolgersi portinaio, Mazzini, 2. 51320

**SCALA** Porta 30 metri ottimo stato vendiamo occasione — Impresa telefoni, corso Duca, 8, Torino.

**SCALE** doppie e semplici, nonche materiale elettrico d'occasione vendo. — Via Principe Amedeo, 23.

**SCUOLA** bella via Roma, 15 pomeriggio giorni festivi esercitazioni collettive. 51309

**SERIE** stagnoni nazionali, liquidi forte stock Mauthe Bilcio Gambale San Pietro Vincoli andici.

**SONIAMBULA**, via Lagrange, 37, Torino, Dimostrazioni. La più antica casa. 51340

**STIRATRICI** occasione macchina stirare colli, lavorazione ottima vendo — Perino, Lanzoni, 31. 51326

**STUFE** in ghisa a prezzi convenientissimi. — Via Consolata, 5, Interno. 51325

**TELAI** per riproduzione disegni vendo. — Via Vigone, 13. 51333

**TUBBINA** Calzoni corde nuova disponibile subito, caduta metri 4 litri 1000, metri 5 litri 500. — Scrivere cassetta 91 E., Unione Pubblicità, Torino. 51304

**URGENTI** vendere eleganti Camera letto. — Marchetto, Madama Cristina, 66. 51324

**VECCHIO** gentiluomo indubbiamente pubblica ricerca ricchissimo giovane trasmettere cosmo privo credi diretti. — La Mondiale, Pio V, 14 bis. 14305

**VENDESI** occasione grammofono Columbia con dischi come nuovo. — Chiaramella, Via Principi d'Acaia, 32. 51304

**VENDO** camera letto tre corpo moderna, camera pranzo, piccolo stipite, letto ferro piano mezza, materasso lana — Ferreri, Finerolo, 10. 51307

**VENDO** cavalli giovani tiro pesante, qualunque prova — Lanza, Chivasso (Valentino), 31. 51305

**VENDO** letti inglesi, cosmo antidiluviano. — Franco, Via Saluzzo, 19, piano 3.o 51322

**VENDO** macchina maglieria 7x24. — Vedere dalle ore 21 via Bra, 12. 51307

**VENDONSI** scaffali, banchi per uso liquoreria. — Accatino, piazza Madonna Angeli, 6. 10278

**VENDONSI** vetrine cassoni posa, armadio, remetti, altre mobilierato, bagno zinco con piedi, scaldavivo — Peretti, Pier Carlo Boggio, 148. 51327

**VENDO** occ